

461.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PERTINI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ZACCAGNINI**

INDICE

	PAG.
Disegni di legge (<i>Assegnazione in Commissione in sede legislativa</i>)	28959
Disegno e proposte di legge (<i>Seguito della discussione</i>):	
Norme sull'espropriazione per pubblica utilità, modifiche ed integrazioni alla legge 18 aprile 1962, n. 167, ed autorizzazione di spesa per interventi straordinari nel settore dell'edilizia residenziale, agevolata e convenzionata (<i>Urgenza</i>) (3199);	
DI LISA ed altri: Modifiche alla legge 18 aprile 1962, n. 167, concernente l'edilizia economica e popolare (570);	
GERBINO ed altri: Finanziamenti per opere di edilizia abitativa a totale carico dello Stato (847);	
BERAGNOLI ed altri: Norme in favore dei lavoratori alloggiati in abitazioni improprie (<i>Urgenza</i>) (1152);	

PAG.

ZAFFANELLA: Concessione agli Istituti autonomi case popolari di contributi suppletivi per realizzazioni edilizie sovvenzionate già ultimate o in corso di ultimazione, per le quali gli affitti praticati o da praticare risultano essere sperequati per effetto di costi straordinari incontrati o per la mancata concessione dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti (1185);
AMENDOLA PIETRO ed altri: Disposizioni in materia di edilizia popolare e modifiche all'articolo 4 del regio decreto 25 maggio 1936, n. 1049, concernente la composizione dei consigli di amministrazione degli istituti autonomi per le case popolari (<i>Urgenza</i>) (1210);
ZANIBELLI e PATRINI: Modifica all'articolo 4 del regio decreto 25 maggio 1936, n. 1049, concernente la composizione dei Consigli di amministrazione degli Istituti autonomi case popolari (1385);

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1971

	PAG.		PAG.
ORLANDI: Autorizzazione di spesa per la realizzazione di un programma di abitazioni a totale carico dello Stato, in occasione delle celebrazioni per il centenario della Capitale (<i>Urgenza</i>) (2962);		PAZZAGLIA	28967, 28968, 28969
TODROS ed altri: Nuove norme per l'acquisizione delle aree e per la determinazione dell'indennità di espropriazione (2973)	28959	PISONI	28982, 28984
PRESIDENTE	28959	TODROS	28961, 28962
AMODEI	28963, 28975, 28980	VETRANO	28976, 28980
BARCA	28962	VIANELLO	28964
BARDELLI	28984	ZAFFANELLA	28972
BARONI, <i>Presidente della Commissione</i>	28960		
BORTOT	28983, 28984	Proposte di legge:	
BOTTA	28985	(<i>Annunzio</i>)	28959, 28994
BRONZUTO	28975, 28980	(<i>Approvazione in Commissione</i>)	28968
BUSETTO	28965	(<i>Assegnazione a Commissione in sede referente</i>)	28959
CARRA	28980	(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	28994
CIANCA	28987, 28988		
DEGAN, <i>Relatore per la maggioranza</i>	28962	Interrogazioni e interpellanza (<i>Annunzio</i>):	
	28965, 28969, 28970, 28971, 28979	PRESIDENTE	28994
	28984, 28985, 28987, 28988	MANCO	28994
GREGGI	28967, 28968, 28977, 28980	MASCHIELLA	28994
GUARRA	28970, 28983, 28984, 28985		
LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	28962, 28967, 28969, 28970, 28971	Interrogazioni urgenti (<i>Svolgimento</i>):	
	28979, 28984, 28985, 28987, 28988	PRESIDENTE	28989
QUILLERI	28960, 28962, 28966	GIOMO	28991
	28968, 28969, 28970, 28971, 28975	ROMEO	28990
	28979, 28984, 28985, 28986, 28987	SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	28989
		SERVELLO	28992
		Ordine del giorno delle prossime sedute	28995

La seduta comincia alle 9,30.

IGNI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*E approvato*).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BUZZI ed altri: « Proroga degli incarichi triennali d'insegnamento nelle scuole materne ed elementari statali per l'anno scolastico 1971-72 » (3396);

CAROLI: « Provvedimenti a favore dei mutilati ed invalidi del lavoro » (3397).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazioni a Commissioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo che i seguenti provvedimenti siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

Alla I Commissione (Affari costituzionali):

« Proroga del termine contenuto nell'articolo 16 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito, con modificazioni, nella legge 18 marzo 1968, n. 241 » (3351) (*con parere della V e della IX Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Alla II Commissione (Interni):

« Aumento del contributo annuo dello Stato per il funzionamento dell'Unione nazionale mutilati per servizio » (*approvato dalla I Commissione del Senato*) (3369) (*con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che il seguente provvedimento è invece deferito alla II Commissione permanente (Interni), in sede referente, con il parere della V e della VII Commissione:

GIRAUDI ed altri: « Estensione agli appuntati di pubblica sicurezza ex sottufficiali delle forze armate e combattenti dei benefici di cui alla legge 14 febbraio 1970, n. 57 » (3341).

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme sull'espropriazione per pubblica utilità, modifiche ed integrazioni alla legge 18 aprile 1962, n. 167, ed autorizzazione di spesa per interventi straordinari nel settore dell'edilizia residenziale, agevolata e convenzionata (3199) e delle concorrenti proposte di legge Di Lisa ed altri (570), Gerbino ed altri (847), Beragnoli ed altri (1152), Zaffanella (1185), Amendola Pietro ed altri (1210), Zanibelli e Patrini (1385), Orlandi (2962) e Todros ed altri (2973).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Norme sull'espropriazione per pubblica utilità, modifiche ed integrazioni alla legge 18 aprile 1962, n. 167 ed autorizzazione di spesa per interventi straordinari nel settore dell'edilizia residenziale, agevolata e convenzionata; e delle concorrenti proposte di legge Di Lisa ed altri, Gerbino ed altri, Beragnoli ed altri, Zaffanella, Pietro Amendola ed altri, Zanibelli e Patrini, Orlandi, Todros ed altri.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 8.

BARONI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Baroni, presidente della Commissione lavori pubblici, desidero esprimere vivo apprezzamento per il proficuo ed intenso lavoro compiuto dalla Commissione lavori pubblici e particolarmente dal « Comitato dei nove », ed esortare tutti i deputati che intendono presentare emendamenti — e mi appello anche ai presidenti dei gruppi — a farlo entro la giornata odierna, in modo

che il Comitato stesso possa nei prossimi giorni esaminarli tempestivamente sì da porre l'Assemblea in condizioni di procedere sollecitamente all'ulteriore *iter* di questo importante provvedimento.

QUILLERI, *Relatore di minoranza*. Com'è possibile presentare emendamenti, signor Presidente, quando ancora non conosciamo il testo definitivo del famoso articolo 33, che è l'articolo chiave del progetto di legge?

PRESIDENTE. Onorevole Quilleri, naturalmente quanto ho detto non vale per l'articolo 33.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, questa sua esortazione vale anche per gli emendamenti dei deputati della maggioranza all'articolo 33?

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, gli inviti del Presidente riguardano, naturalmente, tutti i deputati, sia della maggioranza sia delle minoranze.

Ha facoltà di parlare il presidente della Commissione, onorevole Baroni.

BARONI, *Presidente della Commissione*. Innanzitutto la ringrazio, signor Presidente, anche a nome dei colleghi della Commissione lavori pubblici. Il « Comitato dei nove » si è riunito ieri sera per diverse ore e ha esaminato un folto gruppo di emendamenti al titolo II, ma questa mattina ha dovuto constatare che vi sono anche altri emendamenti che non è stato possibile vagliare ieri. Pertanto, io chiedo una breve sospensione della seduta per potere esaminare rapidamente gli emendamenti che sono pervenuti tardivamente. Penso che una sospensione di mezz'ora sia sufficiente.

PRESIDENTE. Non ho difficoltà a sospendere brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10,20.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 9.

IGNI, *Segretario*, legge:

« Le disposizioni contenute nella presente legge si applicano all'espropriazione degli immobili, disposta per la realizzazione degli interventi previsti nel precedente titolo, per

l'acquisizione delle aree comprese nei piani di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167, e successive modificazioni, per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria e di singole opere pubbliche, per il risanamento, anche conservativo, degli agglomerati urbani, nonché per l'acquisizione delle aree comprese nelle zone di espansione, a termini dell'articolo 18 della legge 17 agosto 1942, n. 1150 ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire gli articoli 9, 10 e 11 con il seguente:

Al fine di consentire il rapido conseguimento del razionale sfruttamento del suolo e assicurare l'interesse generale dell'uso delle aree, le disposizioni contenute nella presente legge si applicano all'espropriazione di tutte le aree necessarie per:

a) l'esecuzione di tutte le opere da eseguirsi dallo Stato, regioni, province, comuni, nonché da tutti gli enti abilitati dalla legge a compiere espropri per motivi di pubblica utilità direttamente o per concessione, anche se accessorie, complementari, di parziale variazione ad opere già riconosciute di pubblica utilità o preesistenti;

b) l'urbanizzazione primaria e secondaria e l'utilizzazione delle aree comprese nelle zone di espansione residenziale, industriale e turistica previste dai piani regolatori generali, dai programmi di fabbricazione, dai piani di zona redatti in base alla legge 18 aprile 1962, n. 167;

c) la ristrutturazione ed il risanamento anche conservativo degli agglomerati urbani.

9. 1. **Todros, Ferretti, Tani, Vetrano, Fiumanò, Cianca, Vianello, Busetto, Beragnoli, Bortot, Conte, Napolitano Luigi, Piscitello.**

Dopo le parole: opere pubbliche, aggiungere le parole: compresi i parchi nazionali ed i parchi pubblici.

9. 2. **Vianello, Busetto, Todros, Beragnoli, Ferretti, Tani, Bortot, Cianca, Vetrano, Napolitano Luigi, Piscitello, Conte, Fiumanò.**

All'emendamento Vianello 9. 2, sostituire le parole: compresi i parchi nazionali, con le altre: compresi gli immobili necessari al funzionamento dei parchi nazionali.

Busetto, Tani, Beragnoli, Ferretti, Cianca, Conte, Todros, Bortot, Vetrano.

L'onorevole Todros ha facoltà di svolgerli.

TODROS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'attenzione del paese è ormai, da oltre un mese, concentrata su quella parte del disegno di legge che dovrebbe tendere ad abbattere la rendita parassitaria, attraverso l'esproprio, per permettere la costruzione di abitazioni e di servizi alla portata dei lavoratori, perché a minor costo. Ebbene, l'articolo fondamentale della legge, l'articolo 9, e di conseguenza gli articoli aggiuntivi del comitato ristretto 10 e 11, sono proprio quelli che prevedono il dimensionamento dell'intervento espropriativo per ottenere quell'obiettivo che è da tutti richiamato come obiettivo fondamentale della legge: l'esproprio delle aree a valore agricolo per la costruzione delle opere pubbliche.

Ora noi riteniamo che con il testo attuale dell'articolo 9 l'effetto di abbattimento della rendita sarà così limitato da non incidere in modo generalizzato sul costo dello sviluppo della città. Esso, limitato nell'ambito dei piani di zona della « 167 » e alle singole opere pubbliche, creerà tutta una serie di fenomeni negativi: in primo luogo una pressione dei privati nel momento della localizzazione e della determinazione delle opere pubbliche che produrranno un interesse di proprietari di aree rispetto alle destinazioni dei piani.

In secondo luogo si produrrà la conservazione assurda e forse incostituzionale di due regimi all'interno delle aree espropriate e al di fuori di queste; ma, soprattutto, quello che ci preme osservare è che in tutti i comuni si manterrà il doppio regime di proprietà dei suoli: quelli espropriati a valore agricolo e quelli liberamente contrattati nel mercato. Cioè, rimarrà intatta l'attuale forma di intervento privato su aree liberamente contrattate nel mercato che provocheranno tutta una serie di formazioni, come nel passato, di rendite parassitarie.

Di conseguenza l'intervento pubblico su aree limitate nell'abitato avrà benefici assai poco determinanti per avere una reale riduzione del costo degli alloggi e del costo dello sviluppo della città.

In fondo, se si escludono pochi grandi centri, la differenza che si viene a determinare con l'esproprio a valore agricolo, limitato solo nell'ambito dei piani di zona della legge n. 167, è talmente bassa da non incidere sull'intero mercato dell'abitazione e da non provocare, perciò, tutti quegli effetti che noi riteniamo indispensabili per rendere possibile la costruzione di case per i lavoratori.

Tutto ciò significa — ed è questo lo scopo del nostro emendamento 9. 1 — che

per avere un effetto reale che dia all'ente locale e all'ente pubblico la direzione effettiva dell'uso del territorio e riduca il costo dello sviluppo della città, l'esproprio deve interessare tutte le aree edificabili comprese nel comune, e programmate per gli interventi ai vari livelli privati, pubblici, di edilizia sovvenzionata e di edilizia convenzionata.

Con la nostra proposta, cioè, siamo ad indicare la necessità, per eliminare effettivamente la speculazione sulle aree fabbricabili, che l'esproprio sia esteso e generalizzato a tutte le aree edificabili.

Questa è la richiesta dei sindacati, questa è la proposta fatta 9 anni or sono addirittura dall'onorevole Sullo con il suo provvedimento, questo è l'unico strumento capace di abbattere effettivamente la rendita, di eliminare profitti parassitari e di ridurre il costo della casa e il costo di sviluppo della città.

Abbandonare questa strada significa solo illudere la maggioranza dei cittadini, creando un regime diverso, mantenendo il doppio mercato; e dato il livello attuale — che purtroppo si conserverà nella legge — dell'intervento pubblico che non supererà, anche con previsioni ottimali, il 10 per cento dell'investimento globale, avremo che il 90 per cento dell'investimento privato nel settore dell'edilizia continuerà ad operare su aree sulle quali la rendita permane e, di conseguenza, influenzerà l'intero mercato e l'intero costo delle abitazioni e dei servizi.

Per questo, signor Presidente, abbiamo proposto un emendamento che estende il campo di esproprio e generalizza l'esproprio stesso.

Con l'emendamento all'emendamento 9. 2 si vuole comprendere, nelle opere pubbliche già indicate all'articolo 9, anche i parchi pubblici e gli immobili necessari per la costruzione di parchi nazionali. Si tratta di opere di interesse pubblico di notevole importanza rispetto alle quali giungere all'espropriazione con la stessa procedura e con gli stessi indici previsti dalla legge rappresenta un grosso vantaggio per la collettività.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere le parole: all'espropriazione degli immobili, disposta per la realizzazione degli interventi previsti nel precedente titolo.

9. 3. Quilleri, Fulci, Bozzi, Biondi, Cottone, Papa, Serrentino, Cantalupo, Camba, Giomo, Ferioli, Monaco,

Sopprimere le parole: per il risanamento, anche conservativo, degli agglomerati urbani, nonché per l'acquisizione delle aree comprese nelle zone di espansione, a termini dell'articolo 18 della legge 17 agosto 1942, n. 1150.

9. 4. **Quillieri, Fulci, Bozzi, Biondi, Cottone, Papa, Serrentino, Cantalupo, Camba, Giomo, Ferioli, Monaco.**

L'onorevole Quillieri ha facoltà di svolgerli.

QUILLIERI. Mi scusi, signor Presidente, ma vorrei anch'io fare una breve premessa di carattere generale sull'intero titolo II. Devo dire che da un certo punto di vista ha ragione il collega Todros quando chiede l'esproprio generalizzato. Qui ci troviamo di fronte ad un esproprio al 50 per cento, surrettizio, e ciò unicamente perché non si è avuto il coraggio e il tempo di affrontare una vera legge urbanistica, tale da consentire una gestione corretta del territorio; intendo una gestione corretta rispetto alla situazione in atto e alle scelte politiche ed economiche, per andare incontro alla società in rapido sviluppo.

Noi sentiamo il dovere di ripetere che per giungere ad una corretta gestione del territorio è necessario riconoscere che la rendita fondiaria è un fenomeno economico naturale, non sopprimibile, ma che si può soltanto controllare; e soprattutto che la natura giuridica dei suoli non costituisce di per sé un fattore condizionante per una corretta pianificazione, né l'esproprio è l'unico strumento per avocare alla collettività la rendita che viene a crearsi a seguito dell'espansione urbana.

Tutto ciò noi abbiamo espresso con chiarezza nella relazione di minoranza, ma tengo a ripeterlo qui: è la mancanza di una chiara visione urbanistica che ci porta alla situazione che il collega Todros ha lamentato.

Noi esprimiamo, con ciò, un parere negativo sull'intero titolo II. Abbiamo comunque presentato, come è nostro dovere, degli emendamenti, perché ovviamente si può sempre scegliere il male minore. Quando poi oggi sentiamo che vengono accolti dei sub-emendamenti in virtù dei quali nell'esproprio si comprendono anche i parchi nazionali, che viceversa dovrebbero essere zone sottoposte a una rigida tutela paesaggistica e naturale, allora veramente ci troviamo di fronte a una forma di esproprio generalizzato, che non sappiamo nemmeno se sarà utile ai fini che questa legge si pone.

Nella direzione che ho indicato camminano gli emendamenti da noi presentati, che

non hanno certo bisogno di una lunga illustrazione.

Vorrei richiamare brevemente l'attenzione dei colleghi sul mio emendamento 9. 4 perché noi riteniamo che con l'articolo 9, attraverso lo specioso pretesto del risanamento dei quartieri, si possa procedere all'esproprio generalizzato di interi quartieri, di interi centri storici che viceversa andrebbero ristrutturati e ai quali bisognerebbe dare una funzione diversa.

Questo è il senso dei nostri emendamenti. Preannuncio che interverrò molto brevemente anche nella discussione dei successivi articoli.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 9?

DEGAN, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario all'emendamento Todros 9. 1 il quale apre un discorso di ampiezza tale da superare largamente i fini che si propone questa legge. Esprimo analogamente parere contrario all'emendamento Quillieri 9. 3, perché è abbastanza evidente che si intende applicare la normativa qui disposta proprio ai fini di questa legge, tra i quali vi è evidentemente l'oggetto del titolo I, cioè i programmi di edilizia economica e popolare. L'emendamento Vianello 9. 2 andrebbe, a parere della Commissione, così corretto: dopo le parole « e secondaria », inserire le parole « compresi i parchi pubblici ». Così modificato, l'emendamento sarebbe accettato. Accoglierei anche il subemendamento Busetto a condizione che fosse così modificato: sopprimere la parola: « nonché », ed aggiungere in fine le parole: « per l'acquisizione degli immobili necessari per la costituzione dei parchi nazionali ».

PRESIDENTE. Il Governo?

LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*. Concorro con l'onorevole relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Todros, mantiene il suo emendamento 9. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TODROS. Sì, signor Presidente.

BARCA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCA. Ha perfettamente ragione l'onorevole Degan quando rileva che l'emendamento Todros 9. 1 per l'esproprio generalizzato supera largamente i limiti di questa legge; ma nel momento in cui egli dice questo, riconosce che questa legge non è una legge di riforma generale, non è una legge di riforma urbanistica.

Qual è lo scopo del nostro emendamento? È quello di dare portata generale all'esproprio, di uscire dalla logica di una legge che inevitabilmente genera sperequazioni ed ingiustizie per il suo carattere settoriale.

Noi abbiamo ascoltato, nell'ambito della maggioranza, dibattiti appassionati tra il partito socialista e la democrazia cristiana, dibattiti anche aspri sul regime da dare al 15 o al 30 per cento delle aree sulle quali dovrebbero essere costruite case in proprietà. Abbiamo seguito con interesse questi dibattiti, seguiremo con interesse il seguito, vedremo che cosa la maggioranza ci dirà, qual è il compromesso che l'onorevole Baroni porterà al « Comitato dei 9 » e ci impegneremo a fondo per combattere ogni tentativo di riportare questo 15 o 20 per cento nel giro della speculazione. Deve essere chiaro tuttavia, compagni socialisti, se non vogliamo ingannare l'opinione pubblica, il limite di questa battaglia: è una battaglia volta a costruire un argine più o meno solido per impedire che le case costruite con esproprio per pubblica utilità vadano nel mare della speculazione attraverso i canali che la democrazia cristiana e il progetto governativo hanno predisposto.

Questi canali non sono soltanto costituiti dall'articolo 33, ex 26, del disegno di legge. Un canale, per esempio, è rappresentato dal tentativo di dare, con l'articolo 10, un ennesimo regime speciale alle aree espropriate. A mio avviso, è stato un errore dei compagni socialisti il non avere affrontato il problema di questi canali e l'aver concentrato l'attenzione esclusivamente sull'ex articolo 26.

Non possiamo ignorare che, quali che saranno le norme particolari che saranno escogitate per creare un argine, qualora rimanesimo nell'ambito di una legge settoriale, avremmo inevitabilmente, onorevoli colleghi della maggioranza, il verificarsi di due fatti che dovrebbero preoccuparvi: in primo luogo, avremmo sempre la possibilità di un travaso tra la zona della « 167 » ed il mercato dominato dalla speculazione; in secondo luogo (mi rivolgo in particolare a voi, colleghi della democrazia cristiana, che vi preoccupate, come noi ci preoccupiamo, della proprietà della casa), avremmo talune ingiustizie e sperequa-

zioni, cioè avremmo proprietari di tipo A, di tipo B e di tipo C. I più ricchi, i furbi, saranno compresi nella categoria A, cioè saranno sottratti ad ogni vincolo.

Per questo, se si vuole evitare il verificarsi di queste sperequazioni, se si vuole che la casa di Agnelli sia sottoposta almeno allo stesso regime della casa dell'operaio, occorre una definizione unitaria del regime della proprietà dei suoli, occorre un criterio generale di esproprio. A questo mira il nostro emendamento. È chiaro che, se questo emendamento sarà respinto, noi ci batteremo poi, all'interno di quella logica ristretta che voi avete imposto, per cercare di costruire un muro, il più alto ed il più solido possibile, per impedire che le aree espropriate per pubblica utilità tornino ad essere regolate dal gioco della rendita fondiaria e della speculazione.

AMODEI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMODEI. Il gruppo del PSIUP voterà a favore dell'emendamento presentato dai compagni comunisti, in quanto noi riteniamo irrinunciabile, anche in fase di discussione e di approvazione di questo disegno di legge, il principio dell'esproprio generalizzato. E questo non per un'astratta questione di principio, né per seguire la strategia del voler chiedere più di quanto la maggioranza sia disposta a concedere, al fine di sentirci all'opposizione e a sinistra, ma perché riteniamo che l'esproprio generalizzato sia invece l'unico modo per non rendere fittizia ed esclusivamente declamatoria l'affermazione della volontà di abbattere la rendita fondiaria.

Noi siamo persuasi che la più grave iattura che potrebbe compromettere immediatamente ed in avvenire il destino di questa legge e del regime delle aree che questa legge intende avviare, sia precisamente quella di istituire ed istituzionalizzare un doppio regime delle aree. Tale doppio regime è capace di fare fallire l'operazione intesa ad abbattere la rendita sulle aree espropriate; è capace cioè di trasformare queste aree espropriate esclusivamente in aree bloccate, che non giocano sul mercato con il resto delle aree, e al limite possono far crescere il valore ed i prezzi delle aree sottoposte all'altro regime, cioè delle aree lasciate al mercato e non espropriate.

Il doppio regime delle aree può al limite essere incostituzionale, nel senso che stabili-

sce un diverso trattamento, a seconda del tipo di proprietario dell'area. Infine, il doppio regime delle aree aumenterà a dismisura, più di quanto non avvenga già adesso, la non indifferenza dei proprietari alla destinazione di uso che lo strumento urbanistico intende assegnare alle singole aree.

Se noi limitiamo la possibilità di esproprio, secondo i nuovi criteri, ad una parte limitata del territorio (per esempio, alle aree della « 167 »), possiamo dare per certo che parecchi comuni saranno costretti ad insediare i piani di zona, che non siano già stati approvati e deliberati, esclusivamente nelle zone più periferiche e più lontane dal centro, cioè esclusivamente in quelle zone e su quelle aree che già di per sé hanno un valore di mercato uguale al valore agricolo; aree quindi che anche espropriate al valore di mercato non sarebbero espropriate ad un valore superiore a quello agricolo cui la nuova legge intende richiamarsi. Per questo noi non intendiamo fare soltanto un'affermazione di principio ma intendiamo, dichiarando il nostro voto favorevole a questo emendamento, richiamare ad una responsabilità ben precisa tutta l'Assemblea, in quanto veramente non operare una scelta di questo tipo può voler dire compromettere l'insieme delle scelte, pur parziali e settoriali, che questa legge intende operare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, al fine di evitare che vengano avanzate obiezioni ingiustificate, desidero far presente che nessuna Commissione è convocata ad eccezione della Commissione di vigilanza sulla RAI-TV, la cui riunione ha luogo al Senato. I componenti deputati però sono stati tempestivamente avvertiti delle votazioni in corso alla Camera.

Pongo in votazione l'emendamento Todros 9. 1.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è respinto).

Onorevole Quilleri, mantiene i suoi emendamenti 9. 3 e 9. 4, non accettati dalla Commissione, né dal Governo?

QUILLERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Quilleri 9. 3.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Quilleri 9. 4.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Vianello 9. 2 e al relativo subemendamento Busetto.

VIANELLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIANELLO. L'onorevole Degan ha illustrato i motivi per cui accetta, suggerendo alcune modifiche, il mio emendamento 9. 2, che riguarda i parchi pubblici, i parchi nazionali e le attrezzature necessarie a questi ultimi: noi aderiamo a queste modifiche e al nuovo testo che viene presentato. Brevemente illustro le ragioni della nostra posizione. Gli stessi relatori nella presentazione della legge parlano della scarsa operatività degli strumenti di pianificazione urbanistica e del fatto che l'azione pubblica dispone di scarsissimo margine per interventi diretti e finisce per giocare un ruolo subordinato rispetto alla dinamica spontanea dello sviluppo imprenditoriale; affermano i relatori di maggioranza che l'azione pubblica non può intervenire direttamente nell'organizzazione del territorio perché ostacolata dal costo proibitivo dei terreni. Ora noi abbiamo fatto osservare più volte — e lo ripetiamo qui — che le città non sono fatte soltanto di case perché le città fatte solo di case sono dei dormitori; le città sono fatte anche di attrezzature, di aree, di servizi ove i cittadini si trovano. E questo è particolarmente vero in un paese come l'Italia, con la sua civiltà urbanistica e storica.

Senza asili, senza attrezzature sportive e culturali, senza aree verdi che facciano delle nostre città delle aree a dimensioni civili come la maggioranza dei cittadini richiede, non abbiamo la misura urbana che è oggi richiesta. In Italia si hanno 30 centimetri quadrati di verde pubblico per abitante. Ciò, paragonato anche a grandi città del mondo capitalistico come Londra e Parigi, ricche di parchi verdi, pone il nostro paese in una situazione vergognosa. Ecco perché, al di là delle chiacchiere che riempiono i giornali — anche i giornali della maggioranza — circa la necessità del verde, occorre oggi agire, occorre cioè dare ai comuni la possibilità di acquisire aree verdi a basso prezzo.

Ecco perché non possono non essere incluse nella nuova legge queste espropriazioni per parchi pubblici. Così a noi pare che almeno le attrezzature essenziali per i parchi nazionali debbano essere comprese, data la schiacciante inferiorità che anche in questo campo ha il nostro paese. Rispetto alle cen-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1971

tinaia di chilometri quadrati a ciò destinati in paesi come gli Stati Uniti d'America, la Unione Sovietica, l'Inghilterra e il Giappone, noi non abbiamo che lo 0,58 per cento del territorio come parco nazionale o riserva.

Ecco perché riteniamo che quell'emendamento sia assolutamente necessario e che la Camera sia in grave ritardo approvandolo oggi. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Busetto all'emendamento Vianello 9. 2, modificato nel senso indicato dal relatore.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Vianello 9. 2, a sua volta modificato nel senso indicato dal relatore e con il subemendamento ora approvato.

(*È approvato*).

Pongo in votazione infine l'articolo 9 così modificato.

(*È approvato*).

DEGAN, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGAN, Relatore per la maggioranza. Per ragioni di migliore collocazione, i relatori propongono che gli articoli 10 e 11 vengano esaminati nell'ambito del titolo III di questa legge; dichiariamo fin d'ora che valuteremo in quella sede l'opportunità di applicare a questi articoli le normative che nel contesto generale di quel titolo si intendono adottare per evitare qualsiasi tipo di speculazione.

BUSETTO, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUSETTO, Relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo doveroso e opportuno attirare l'attenzione della Camera su questa scelta che la maggioranza della Commissione attraverso il relatore onorevole Degan propone alla Camera di compiere: cioè di rinviare l'esame dell'articolo 10 e dei relativi emendamenti e dell'articolo 11 e dei relativi emendamenti al titolo III in relazione all'articolo 33. ex 26.

La questione non è di poco conto, ma molto importante, perché non si tratta soltanto di una proposta di collocazione diversa, sotto il profilo del coordinamento dell'articolato, di questi articoli da trasferire al titolo successivo. Si tratta, invece, di una scelta politica molto importante che investe il regime dell'uso dei suoli e delle aree edificabili previste dall'articolo 10 per quanto attiene alla messa in moto del meccanismo della dichiarazione di pubblica utilità e delle espropriazioni.

Debbo dire alla Camera con molta franchezza, per la chiarezza delle posizioni politiche, che questa notte nel « Comitato dei 9 » vi è stato uno scontro politico molto duro su questo problema. Il « Comitato dei 9 » — almeno a larga maggioranza — per tutta la durata dei suoi lavori aveva, infatti, inteso che il regime dei suoli edificabili, con il quale si intende disciplinare le espropriazioni per un 20 per cento delle zone di espansione dell'aggregato urbano, in base all'articolo 10, fuori dei piani di zona della legge n. 167, non potesse essere che quello previsto dall'articolo 33, già 26, secondo quanto la Camera deciderà. Questo sembrava pacifico ed ormai acquisito: il relatore Achilli ed anche i deputati della democrazia cristiana avevano dato la netta sensazione che così fosse. Senonché questa notte, nel « Comitato dei 9 », la democrazia cristiana — con quella improntitudine che spesso la distingue — ha annunciato che non si sentiva vincolata ad alcuna interpretazione che fosse stata data nel passato dal Comitato, affermando che il regime delle espropriazioni previsto dall'articolo 10 deve seguire una sua via particolare, ed essere distinto da quello che sarà previsto dall'articolo 33.

Si tratta di una questione politicamente assai grave, perché evidentemente la democrazia cristiana si riserva di usare la regolamentazione delle aree che vengono espropriate a norma dell'articolo 10 come strumento di baratto, come strumento di pressione nei confronti del partito socialista italiano e degli altri suoi alleati di Governo per quanto attiene alla definizione dei contenuti di tutto l'articolo 33.

È un fatto di cui ritengo doveroso informare la Camera. Quando giungeremo perciò all'esame dell'articolo 33, la Camera sarà da noi chiamata a votare perché il regime delle aree previsto in quell'articolo sia applicato a tutte le aree che vengono espropriate a norma dell'articolo 10.

La cosa è di estrema importanza, perché non si tratta di aree destinate all'edilizia economica e popolare. L'articolo 10 prevede infatti l'espropriazione di aree che sono destinate ad impianti pubblici, a centri direzionali, ad impianti sportivi, ad assi attrezzati, come a Roma; e si comprende benissimo che si tratta di opere che, soprattutto al centro delle città, bilanciano efficacemente la speculazione edilizia. Basta pensare a ciò che significa la costruzione di un centro direzionale nel cuore di una città, basta pensare agli affitti che si pagano per gli uffici o per le abitazioni in quei centri, per comprendere quale arma importante costituisca l'espropriazione per pubblica utilità nelle mani dell'ente pubblico, cioè del comune, per svolgere contro la rendita speculativa un'azione calmieratrice dei fitti e dei prezzi nelle zone previste dall'articolo 10.

Il nostro gruppo, quindi, accoglie la proposta di spostare gli articoli 10 e 11 al titolo III, ma tenendo presente questo significato politico, e proponendosi di invitare la Camera ad una scelta precisa in materia di abbinamento dell'articolo 33 all'articolo 10.

PRESIDENTE. Se dunque non vi sono obiezioni, rimane stabilito l'accantonamento degli articoli 10 e 11, da esaminare in sede di titolo III secondo la proposta del relatore per la maggioranza.

(Così rimane stabilito).

Si dia lettura dell'articolo 12.

IGNI, Segretario, legge:

« Le amministrazioni, gli enti ed i soggetti legittimati a promuovere il procedimento di espropriazione per pubblica utilità depositano nella segreteria del comune, nel cui territorio sono comprese le aree da espropriare, una relazione esplicativa dell'opera o dell'intervento da realizzare, corredata dalle mappe catastali, sulle quali siano individuate le aree da espropriare, dall'elenco dei proprietari iscritti negli atti catastali, nonché dalle planimetrie dei piani urbanistici vigenti.

Il sindaco dà notizia al pubblico dell'avvenuto deposito entro dieci giorni mediante avviso da affiggere nell'albo del comune e da inserire nel foglio degli annunci legali della provincia.

Decorso il termine di quindici giorni dalla data della inserzione dell'avviso nel foglio degli annunci legali, durante il quale gli interessati possono presentare osservazioni scrit-

te, depositandole nella segreteria del comune, il sindaco entro i successivi quindici giorni trasmette tutti gli atti, con le deduzioni dell'espropriante e con le eventuali osservazioni del comune, al presidente della giunta regionale ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dopo le parole: dell'intervento da realizzare, aggiungere le parole: e dei mezzi finanziari con cui si farà fronte all'opera o all'intervento stesso.

12. 3. Quilleri, Fulci, Bozzi, Biondi, Cottone, Papa, Serrentino, Cantalupo, Camba, Giomo, Ferioli, Monaco.

Al primo comma, dopo le parole: iscritti negli atti catastali, aggiungere le parole: dei progetti di massima delle opere che si intendono eseguire.

12. 4. Quilleri, Fulci, Bozzi, Biondi, Cottone, Papa, Serrentino, Cantalupo, Camba, Giomo, Ferioli, Monaco.

L'onorevole Quilleri ha facoltà di svolgerli.

QUILLERI. Molto brevemente, signor Presidente. A noi sembra particolarmente grave che le amministrazioni e gli enti abilitati a promuovere l'esproprio possano farlo in base ad una semplice relazione esplicativa sull'opera, senza una indicazione circa il finanziamento e senza neanche un'approvazione dell'opera stessa.

Il concetto di pubblica utilità non costituisce certamente una novità della legge italiana, ma, in passato, è sempre stato vincolato alla effettiva esecuzione delle opere per le quali si ricorreva all'esproprio. Ma con questo articolo 12, così com'è attualmente formulato, si spingono i comuni a procedere agli espropri nella maniera più caotica e disordinata.

Come ho già avuto occasione di dire, i denari per i fondi di rotazione che questa legge prevede per l'acquisizione delle aree faranno la fine degli zecchini di Pinocchio e finiranno sepolti sotto una pianta, non raggiungendo così lo scopo che ci prefiggiamo. A noi pare che prevedere che viceversa le opere non siano soltanto sommariamente descritte, ma siano progettate e sia indicato il reperimento dei mezzi finanziari, dopo l'approvazione degli organi tutori, possa costituire un impegno di maggior serietà nei confronti del contenuto dell'articolo 12.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: e provvedono alla notifica ai proprietari risultanti dagli atti catastali.

12. 1.

Greggi.

L'onorevole Greggi ha facoltà di illustrarlo.

GREGGI. L'emendamento tende a imporre l'obbligo, per le amministrazioni e i soggetti legittimati a promuovere il procedimento di espropriazione, di notificare direttamente anche ai proprietari interessati che risultano dagli atti catastali la richiesta che essi presentano al comune per dare avvio all'esproprio. Mi pare infatti che la notizia data dal sindaco al pubblico mediante il deposito nell'albo comunale e la stessa inserzione nel foglio annunci legali della provincia non raggiungano l'effetto di render noto ai proprietari, che domani saranno decine o centinaia di migliaia in tutta Italia, il fatto che si sta iniziando un procedimento di esproprio nei loro confronti.

Penso che il minimo che si possa fare sia di imporre agli enti esproprianti l'obbligo di procedere alla notifica direttamente. In tal modo gli interessati potranno avvalersi dei poteri e delle facoltà previsti dagli articoli successivi.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

All'ultimo comma, sostituire le parole: al presidente della giunta regionale, *con le parole:* al prefetto.

12. 2. **Guarra, De Marzio, Delfino, De Lorenzo Giovanni, Pazzaglia.**

PAZZAGLIA. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Questo emendamento è analogo ad altri da noi presentati agli articoli 13 e 14. Sia il Governo sia la Commissione hanno ritenuto opportuno devolvere la competenza — che tra l'altro in questo caso è esclusivamente burocratica — dal prefetto, che la detiene attualmente, al presidente della giunta regionale. Ora, mentre si sostiene che, attraverso questa legge, si snelliscono le procedure e si decentrano le funzioni, si finisce invece per accentrarle dalle province, dove operano i prefetti, alle regioni, dove operano i presidenti delle giunte regionali. Anche gli IACP hanno fatto presente che in tal modo

si appesantirebbe la procedura, e noi riteniamo che, proprio per mantenere un decentramento dell'attività degli organi preposti a questi compiti, si debba ripristinare la competenza del prefetto.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato il seguente emendamento:

« Al primo comma, sostituire le parole: sono comprese le aree *con le parole:* sono compresi gli immobili ».

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 12 ?

DEGAN, Relatore per la maggioranza. Sono contrario agli emendamenti Quillieri 12. 3 e 12. 4 i quali finirebbero per determinare difficoltà obiettive nella procedura di esproprio, rallentandone l'iter e quindi contraddicendo lo scopo di questo titolo II, che è quello di determinare la più celere disponibilità delle aree.

La proposta dell'onorevole Greggi mi vede contrario, in quanto si tratta di una innovazione anche rispetto ad una legislazione ormai consolidata.

Per quanto riguarda la sostituzione della competenza del presidente della giunta regionale con quella del prefetto, in un articolo successivo è previsto che questi compiti il presidente della giunta regionale li svolga avvalendosi della competenza del provveditorato alle opere pubbliche, che è l'organo tecnico più qualificato, nell'ambito di questa sede e in funzione delle modificazioni apportate all'iter di espropriazione, per dare indicazioni valide per tutta la normativa che si va formando con questo titolo. Quindi, la Commissione è contraria anche a questo emendamento.

Per quanto riguarda l'emendamento della Commissione al primo comma, si tratta di un emendamento formale, che si ripeterà poi in tutti gli articoli successivi, avendo valore di coordinamento. Si tratta di sostituire le parole « le aree » con le parole « gli immobili ».

PRESIDENTE. Il Governo ?

LAURICELLA, Ministro dei lavori pubblici. Concordo con le osservazioni dell'onorevole relatore ed esprimo eguale parere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione al primo comma, quinta riga, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Quilleri, mantiene i suoi emendamenti 12.3 e 12.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

QUILLERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Quilleri 12.3.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Quilleri 12.4.

(È respinto).

Onorevole Greggi, mantiene il suo emendamento 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GREGGI. Preferisco ritirarlo, perché esso corrisponde ad una esigenza che è particolare delle situazioni nuove create da questa legge; contro questa esigenza non vale l'obiezione di una tendenza legislativa consolidata in senso contrario. Si tratta di una condizione nuova, di fronte alla quale è bene introdurre un emendamento o un articolo nuovi. Quindi, preferisco non far bocciare il mio emendamento, sperando che abbia migliore sorte in altra sede.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, mantiene l'emendamento Guarra 12.2, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 12 nel suo complesso, con l'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. La VIII Commissione (Istruzione) nella riunione di ieri, in sede legislativa, ha approvato il seguente progetto di legge:

Senatori BLOISE e CASTELLACCIO: « Provvedimenti per il personale docente delle università » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (3353), con l'assorbimento delle proposte di legge CINGARI ed altri: « Provvedimenti per il personale docente delle uni-

versità » (2909); FODERARO: « Protrazione del congedo degli assistenti universitari di ruolo per incarico di insegnamento » (3226); SPITELLA: « Provvedimenti urgenti per i docenti universitari » (3257).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 13:

IGNI, Segretario, legge:

« Entro trenta giorni dal ricevimento, il presidente della giunta regionale, con decreto costitutivo provvedimento definitivo, dichiara, ove occorra, la pubblica utilità nonché la indifferibilità e l'urgenza delle opere e degli interventi previsti nella relazione, ed indica la misura dell'indennità di espropriazione da corrispondere a titolo provvisorio agli aventi diritto. Con lo stesso decreto si pronuncia anche sulle osservazioni degli interessati.

Ove il presidente della giunta regionale non adempia entro il termine previsto dal precedente comma, il decreto è emesso dal ministro dei lavori pubblici.

Il decreto è pubblicato per estratto nel *Bollettino ufficiale* della regione e nel foglio degli annunci legali della provincia.

L'indennità provvisoria è comunicata ai proprietari espropriandi, a cura del presidente della giunta regionale nelle forme previste per la notificazione degli atti processuali civili ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo, al secondo e al quarto comma, sostituire le parole: presidente della giunta regionale, con la parola: prefetto.

13. 1. Guarra, De Marzio, De Lorenzo Giovanni, Delfino, Pazzaglia.

PAZZAGLIA. L'emendamento ha lo stesso contenuto di quello precedente, per cui non ritengo necessario svolgerlo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma aggiungere, in fine, le parole: previa acquisizione della documentazione di cui all'articolo 12.

13. 2. Quilleri, Fulci, Bozzi, Biondi, Cottone, Papa, Serrentino, Cantalupo, Camba, Giomo, Ferioli, Monaco.

QUILLERI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Guarra 13.1 ?

DEGAN, *Relatore per la maggioranza*. Parere contrario, signor Presidente, per le considerazioni esposte in precedenza.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Pazzaglia, mantiene l'emendamento Guarra 13. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 13, nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

IGNI, *Segretario*, legge:

« I proprietari, entro trenta giorni dalla notificazione dell'avviso di cui al quarto comma dell'articolo 13, possono convenire con l'espropriante la cessione volontaria delle aree, libere da ogni peso e limitazione, per un prezzo non superiore del 10 per cento alla indennità.

Nello stesso termine di cui al primo comma, i proprietari comunicano al presidente della giunta regionale e all'espropriante se intendono accettare l'indennità provvisoria. In caso di silenzio l'indennità si intende rifiutata.

Decorso il termine di cui al precedente comma, il presidente della giunta regionale ordina all'espropriante, in favore degli espropriandi, il pagamento delle indennità che siano state accettate, ed il deposito delle altre indennità presso la Cassa depositi e prestiti.

La Cassa depositi e prestiti provvede, in deroga alle vigenti disposizioni, al pagamento delle somme ricevute in deposito a titolo di indennità di esproprio o di occupazione in base al solo nulla osta del prefetto, al quale compete l'accertamento della libertà e proprietà dell'area espropriata ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: possono convenire con l'espropriante la cessione volontaria delle aree, *con le parole:* hanno diritto a cedere volontariamente le aree.

14. 3. **Quilleri, Fulci, Bozzi, Biondi, Cottone, Papa, Serrentino, Cantalupo, Camba, Giomo, Ferioli, Monaco.**

L'onorevole Quilleri ha facoltà di svolgerlo.

QUILLERI. È un emendamento di carattere formale. Anziché dire « possono convenire » ritengo che i proprietari abbiano diritto, come scelta autonoma, di cedere le aree con un dieci per cento di aumento immediatamente.

PRESIDENTI. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sopprimere le parole: per un prezzo non superiore del 10 per cento alla indennità.

14. 1. **Guarra, De Marzio, Pazzaglia, De Lorenzo Giovanni, Delfino.**

Al secondo comma, sostituire le parole: al presidente della giunta regionale, *con le parole:* al prefetto.

14. 2. **Guarra, De Marzio, Pazzaglia, De Lorenzo Giovanni, Delfino.**

PAZZAGLIA. Rinunziamo a svolgerli.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: delle aree, *con le parole:* degli immobili »;

Al quarto comma, sostituire le parole: dell'area espropriata, *con le parole:* l'immobile espropriato.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 14 ?

DEGAN, *Relatore per la maggioranza*. Lo emendamento Quilleri 14. 3 ci sembra del tutto pleonastico e pertanto preghiamo il presentatore di ritirarlo. In caso contrario, esprimei parere negativo. Parere negativo anche per tutti gli altri emendamenti, raccomandando invece l'approvazione di quelli presentati dalla Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*. Accetto gli emendamenti della Commissione e concordo con il relatore per gli altri.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Quilleri, mantiene il suo emendamento 14. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

QUILLERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Onorevole Guarra, mantiene gli emendamenti 14. 1 e 14. 2, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

GUARRA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Guarra 14. 1.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Guarra 14. 2.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione al primo comma, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione al quarto comma, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 14 così modificato.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 15.

IGNI, *Segretario*, legge:

« Il prefetto — su richiesta dell'espropriante, il quale deve fornire la prova di avere adempiuto a quanto prescritto dal terzo comma dell'articolo 14 — pronuncia, entro 15 giorni dalla richiesta, l'espropriazione sulla base dei dati risultanti dalla documentazione di cui all'articolo 12.

Il decreto del prefetto deve essere notificato ai proprietari nelle forme degli atti processuali civili e inserito per estratto nel Foglio degli annunci legali della provincia.

Il decreto prefettizio costituisce provvedimento definitivo.

In caso di ricorso giurisdizionale, l'esecuzione dei provvedimenti di dichiarazione di pubblica utilità, di occupazione temporanea e d'urgenza e di espropriazione impugnati può essere sospesa, ai sensi dell'articolo 36 del regio decreto 17 agosto 1907, n. 642, nei soli casi di errore grave ed evidente nell'individuazione degli immobili ovvero nell'individuazione delle persone dei proprietari ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: nonché dei progetti delle opere che si intendono eseguire e dei relativi finanziamenti.

15. 1. Quilleri, Fulci, Bozzi, Biondi, Cottone, Papa, Serrentino, Cantalupo, Camba, Giomo, Ferioli, Monaco.

Sopprimere l'ultimo comma.

15. 2. Quilleri, Fulci, Bozzi, Biondi, Cottone, Papa, Serrentino, Cantalupo, Camba, Giomo, Ferioli, Monaco.

L'onorevole Quilleri ha facoltà di svolgerli.

QUILLERI. Questi due emendamenti si richiamano ad argomentazioni da me già svolte prima, illustrando gli emendamenti all'articolo 12 e quindi penso che siano stati già dati sufficienti chiarimenti in quella occasione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti?

DEGAN, *Relatore per la maggioranza*. Parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*. Pure parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Quilleri, mantiene gli emendamenti 15. 1 e 15. 2 non accettati dalla Commissione né dal Governo?

QUILLERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Quilleri 15. 1.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Quilleri 15. 2.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 15 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 16.

IGNI, *Segretario*, legge:

« Pronunciata l'espropriazione, tutti i diritti relativi all'area espropriata possono essere fatti valere esclusivamente sull'indennità ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimerlo.

16. 1. **Quilleri, Fulci, Bozzi, Biondi, Cottone, Papa, Serrentino, Cantalupo, Camba, Giomo, Ferioli, Monaco.**

QUILLERI. Rinunciamo allo svolgimento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

DEGAN, *Relatore per la maggioranza*. Parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo si associa al parere del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Quilleri, mantiene l'emendamento 16. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

QUILLERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 16, di cui l'onorevole Quilleri ha proposto la soppressione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 17.

IGNI, *Segretario*, legge:

« Qualora l'indennità non sia stata accettata nel termine di cui al primo comma dell'articolo 14, il presidente della giunta regionale richiede la determinazione dell'indennità al competente ufficio tecnico erariale.

L'ufficio tecnico erariale, entro trenta giorni dalla richiesta del presidente della giunta regionale, comunica l'indennità da esso determinata anche all'espropriante.

L'espropriante comunica le indennità ai proprietari delle aree alle quali le stime si riferiscono, mediante avvisi notificati nelle forme degli atti processuali civili; deposita la relazione dell'ufficio tecnico erariale nella segreteria del comune e rende noto al pubblico l'eseguito deposito nei modi previsti dal secondo comma dell'articolo 12 ».

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Al terzo comma, sostituire le parole: delle aree alle quali, *con le parole:* degli immobili ai quali.

Qual è il parere del Governo su questo emendamento?

LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questo emendamento della Commissione, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 17, così modificato.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 18.

IGNI, *Segretario*, legge:

« L'ufficio tecnico erariale determina ogni anno entro il 31 gennaio, nell'ambito delle singole regioni agrarie delimitate secondo l'ultima pubblicazione ufficiale dell'Istituto centrale di statistica, il valore agricolo medio, nel precedente anno solare, dei terreni, considerati liberi da vincoli di contratti agrari, secondo i tipi di coltura effettivamente praticati.

In sede di prima applicazione, tale determinazione viene effettuata entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con riferimento al precedente anno solare.

L'indennità di espropriazione, per le aree esterne ai centri edificati di cui al successivo articolo 20, è determinata sulla base del valore agricolo medio di cui al primo comma, corrispondente al tipo di coltura in atto nell'area da espropriare.

Nelle aree comprese nei centri edificati e nelle aree delimitate come centri storici dagli strumenti urbanistici, l'indennità è commisurata al valore agricolo medio della coltura più redditizia tra quelle che, nella regione

agraria in cui ricade l'area da espropriare, coprono una superficie superiore al 5 per cento su quella coltivata della regione agraria stessa. Tale valore è moltiplicato:

a) nelle aree delimitate come centri storici, per un coefficiente da 4 a 5 se l'area ricade nel territorio di comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti e per un coefficiente da 3 a 4 se l'area ricade nel territorio degli altri comuni;

b) nelle aree delimitate come centri edificati per un coefficiente da 2 a 2,50 se l'area ricade nel territorio di comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti e per un coefficiente da 1,50 a 2 se l'area ricade nel territorio degli altri comuni.

Per l'espropriazione delle aree che risultino edificate o urbanizzate ai sensi dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1967, n. 765, l'indennità è determinata in base alla somma del valore dell'area, definito a norma dei precedenti commi, e del valore delle costruzioni tenendo conto del loro stato di conservazione e prescindendo dalla loro localizzazione. Se la costruzione è stata eseguita senza licenza o in contrasto con essa o in base ad una licenza annullata e non è stata ancora applicata la sanzione pecuniaria prevista dall'articolo 41, secondo comma, della legge 17 agosto 1942, n. 1150, e successive modificazioni, ne deve essere disposta ed eseguita la demolizione ai sensi dell'articolo 26 della stessa legge e l'indennità è determinata in base al valore della sola area.

Nella determinazione dell'indennità non deve tenersi alcun conto dell'utilizzabilità dell'area ai fini dell'edificazione nonché dell'incremento del valore derivante dalla esistenza nella stessa zona di opere di urbanizzazione primaria e secondaria e di qualunque altra opera o impianto pubblico.

L'indennità determinata a norma dei commi precedenti è aumentata della somma eventualmente corrisposta dai proprietari espropriati, fino alla data dell'espropriazione, a titolo di imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili ai sensi della legge 5 marzo 1963, n. 246, nonché delle somme pagate dagli stessi per qualsiasi imposta relativa a trasferimenti dell'area avvenuti nel biennio precedente l'espropriazione ».

PRESIDENTE. È iscritto a parlare sull'articolo 18 l'onorevole Zaffanella. Ne ha facoltà.

ZAFFANELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo che ci accingiamo a

votare rappresenta certamente l'aspetto più importante, più incisivamente riformatore, direi quasi più rivoluzionario, della legge in discussione.

Molto si è parlato, sulla stampa, nei discorsi domenicali, nelle dichiarazioni dei vari *leaders*, sull'articolo 33 (ex articolo 26) e in relazione alla soppressione o meno della GESCAL; profili senza dubbio importanti di questa riforma, necessari a comporre il quadro generale di una nuova politica per la casa. Ma indubbiamente, il problema dell'esproprio dei suoli edificabili, dell'edilizia economica e popolare a prezzo agricolo, è il punto più qualificante della riforma stessa. Quella del prezzo agricolo dei suoli come misura nell'indennità di espropriazione è una battaglia che noi socialisti abbiamo iniziato sin dal 1962, alla vigilia del nostro ingresso nella maggioranza governativa e che abbiamo condotto per tutto un decennio. Anche per tali motivi riteniamo di poter esprimere a buon diritto la nostra soddisfazione per la conclusione vittoriosa di una tra le più importanti nostre lotte contro la rendita parassitaria e la speculazione privata dei suoli.

È giusto ricordare che se le nostre idee in materia fossero state allora condivise dalla democrazia cristiana, non vi sarebbero stati i mille miliardi (che forse è una cifra inferiore alla realtà) lucrati dalla speculazione privata sui suoli edificabili in questi ultimi dieci anni. Con mille miliardi finiti nelle tasche di poche centinaia di persone (le quali per altro hanno evaso il fisco anche e soprattutto in questo campo) sarebbe stato possibile costruire un milione di vani per i lavoratori. Non vi sarebbe stato, soprattutto, l'attacco indiscriminato al paesaggio; le colate indiscriminate di cemento; la sparizione del verde dalle città; l'assalto ai piani regolatori; la corruzione; molti omicidi bianchi; il caro-affitto; il caro-vita; l'impotenza dei pubblici poteri contro gli speculatori: battaglie, tutte queste, perdute per la democrazia.

Noi riteniamo importante questo voto perché esso apre la strada ad una riforma generale urbanistica, che sia fondata sul principio che stiamo per affermare, cioè che sui suoli non debbano più realizzarsi speculazioni private, in modo che essi rappresentino un bene collettivo al servizio dell'uomo.

Senza alcun dubbio, l'esaltazione di questi principi sarà più completa nella misura in cui, con il successivo articolo 33 (ex 26), si tornerà a ribadire il principio del disegno di legge governativo, cioè che i suoli espropriati

a prezzo agricolo — depurati quindi da ogni speculazione — debbano far parte del patrimonio indisponibile della collettività. Parimenti è stato necessario, per esaltare l'aspetto riformatore della legge, eliminare quelle smagliature (come le ha giustamente definite il ministro Lauricella) dovute al fatto — sostenne lo stesso ministro — che il disegno di legge n. 3199 rappresentava la volontà « media » del Governo. Ciò, in riferimento soprattutto al titolo I del provvedimento, che ieri abbiamo votato e che ritengo debba essere giustamente valorizzato. Infatti, con il voto di ieri abbiamo dato piena validità a questa legge e allo stesso articolo che ci accingiamo ad esaminare.

Mi permetta, onorevole Presidente, di apprezzare in tutto il suo valore il lavoro compiuto dalla Commissione lavori pubblici, per assecondare in questo campo le giuste richieste avanzate dalle regioni e dalle centrali sindacali, accogliendo anche l'invito del ministro proponente, teso a dare spazio alle richieste che venivano avanzate dal paese reale. Siamo così riusciti a creare un fondo unico nazionale per la direzione unitaria della politica della casa, a snellire le procedure di intervento (per cui sarà possibile appaltare i lavori, anziché dopo mille giorni, in meno della metà di questo tempo), a realizzare un decentramento dei poteri di intervento, delle decisioni sulla localizzazione ed esecuzione delle opere, affidando, come era giusto e costituzionale — si possono leggere in merito le conclusioni cui è pervenuta la I Commissione — alle regioni i compiti in materia di urbanistica, dalla quale non può certamente essere disgiunta l'edilizia. Abbiamo realizzato la democratizzazione degli IACP, che diverranno gli strumenti essenziali delle regioni per una politica popolare della casa, ed infine, con la delega al Governo, abbiamo autorizzato la soppressione, entro il 31 dicembre 1972, di tutti gli altri enti, sia a carattere nazionale, sia a carattere locale, compresa la GESCAL, che rappresentavano un elemento di perturbazione, di confusione, di clientelismo nel settore dell'edilizia economica e popolare.

Dobbiamo dire che è stato tutto semplice e facile? Certamente no; i contrasti ci sono stati, e non sveliamo alcun segreto nel ricordare che ci sono stati anche con alcuni ministri democristiani. Le polemiche sono sorte soprattutto sul problema del fondo unico nazionale e della soppressione degli enti e della GESCAL. E mentre sul primo problema l'intesa è stata sollecitata, sul secondo si è corso il rischio dell'insabbiamento definitivo della

legge. E, d'altra parte, nessuno si nasconde che ogni riforma che incida sulle vecchie e superate strutture suscita indubbiamente polemiche e contrasti, fra chi vuole il nuovo, sapendo che per ottenerlo è necessario rompere i vecchi equilibri sociali, e chi, pur volendo il nuovo, si illude di poterlo ottenere senza scossoni e senza rotture con il passato.

Perché, signor Presidente, ho voluto ricordare tutto ciò, mentre ci apprestiamo a votare l'articolo più qualificante della legge di riforma sulla casa? Non tanto per rivendicare a noi socialisti i meriti di un provvedimento che certamente è profondamente riformatore, quanto per dire, non solo a chi fa parte della maggioranza, ma anche a chi, non essendo della maggioranza, fa parte di quello che abbiamo chiamato il fronte delle riforme, di non commettere l'errore di sottovalutare i progressi compiuti, i successi fino ad ora conseguiti, e soprattutto gli sforzi non indifferenti sostenuti per realizzarli. Tale errore, mentre annullerebbe la funzione delle forze riformatrici, vanificando le lotte degli stessi lavoratori, darebbe fiato alle cosiddette forze extraparlamentari, o piuttosto all'ideologia di tali forze, con il risultato, poi, non tanto di rafforzare l'idea della rivoluzione armata, quanto quella del qualunqueismo politico e del menefreghismo, idee matrici delle forze eversive di destra. Non valorizzare nel giusto senso le conquiste che si ottengono, è un regalo, in fondo, che si fa alla destra ed alle forze antiriformatrici.

Spiegare a tutti, invece, che con il voto sull'articolo 18 noi diamo un colpo pressoché mortale alla speculazione sui suoli per l'edilizia abitativa, ed alla rendita parassitaria (così come l'abbiamo dato alla rendita fondiaria con la legge sui fondi rustici), spiegare a tutti i cittadini che la democrazia cristiana, ad esempio, si è dichiarata d'accordo a sciogliere la GESCAL, che i socialisti hanno proposto che i presidenti degli IACP non siano più nominati dal Ministero dei lavori pubblici ma dalle regioni, che la maggioranza di Governo ha deciso di sopprimere insieme con la GESCAL altri 129 enti edilizi, che con la nuova ristrutturazione dei consigli degli IACP si darà spazio ai rappresentanti dei lavoratori e degli enti locali e si eliminerà quello che è stato chiamato il turismo amministrativo dei burocrati dei ministeri, spiegare tutto ciò ai cittadini italiani significa contribuire alla crescita democratica del paese, creare fiducia nei cittadini, nei confronti della classe politica presa nel suo insieme ed anche nei confronti dello stesso Governo.

E non è questo, in fondo, il sentimento che ci anima ed il senso della nostra battaglia politica?

È con questi sentimenti, quindi, che noi ci apprestiamo a votare l'articolo in discussione.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il primo, il secondo e il terzo comma con il seguente:

L'indennità di espropriazione per le aree esterne ai centri edificati di cui al successivo articolo 20 è determinata sulla base del valore agricolo dell'area tenendo conto delle coltivazioni esercitate e del valore dei fabbricati rurali eventualmente esistenti nonché del danno derivante all'azienda agricola, dall'esproprio stesso.

18. 8. Quilleri, Fulci, Bozzi, Biondi, Cottone, Papa, Serrentino, Cantalupo, Camba, Giomo, Ferioli, Monaco.

Sostituire il quarto, il quinto, il sesto e il settimo comma con il seguente:

Nelle aree comprese nei centri edificati e nelle aree delimitate come centri storici dagli strumenti urbanistici l'indennità è commisurata al valore di mercato degli immobili. In tale caso l'imposta, sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili di cui alla legge 5 marzo 1963, n. 246, è applicata per l'intero incremento di valore con l'aliquota prevista dalla lettera f) dell'articolo 21.

18. 9. Quilleri, Fulci, Bozzi, Biondi, Cottone, Papa, Serrentino, Cantalupo, Camba, Giomo, Ferioli, Monaco.

Sostituire il quarto, il quinto ed il sesto comma con i seguenti:

Nelle aree comprese nei centri edificati e nelle aree delimitate come centri storici dagli strumenti urbanistici l'indennità è commisurata al valore dell'immobile quale risulta dall'accertamento dell'ufficio del registro in occasione dell'ultimo trasferimento avvenuto anteriormente all'11 marzo 1971 rivalutato in base alle variazioni dell'indice dei prezzi al consumo registrate nel periodo compreso tra il trasferimento stesso e il momento dell'esproprio.

Per l'espropriazione delle aree che risultino edificate l'indennità di esproprio è calcolata nei modi previsti dall'articolo 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892.

18. 10. Fulci, Quilleri, Bozzi, Biondi, Cottone, Papa, Serrentino, Cantalupo, Camba, Giomo, Ferioli, Monaco.

Sostituire il quarto, il quinto ed il sesto comma con il seguente:

Nelle aree comprese nei centri edificati e nelle aree delimitate come centri storici dagli strumenti urbanistici l'indennità è calcolata nei modi stabiliti dall'articolo 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, prescindendo dagli incrementi o decrementi di valore derivanti dalle previsioni di nuovi piani urbanistici o delle modifiche ai piani vigenti.

18. 11. Bozzi, Quilleri, Fulci, Biondi, Cottone, Papa, Serrentino, Cantalupo, Camba, Giomo, Ferioli, Monaco.

Al quarto comma, sostituire la lettera a) con la seguente:

a) nelle aree delimitate come centri storici, per un coefficiente da 4 a 5 se l'area ricade nel territorio di comuni con popolazione inferiore a 100 mila abitanti; per un coefficiente da 5 a 6 se l'area ricade nel territorio di comuni con popolazione compresa fra i 100 e i 300 mila abitanti; per un coefficiente da 6 a 7 se l'area ricade nel territorio di comuni con popolazione compresa fra i 300 e gli 800 mila abitanti; per un coefficiente da 7 a 8 se l'area ricade nel territorio di comuni con popolazione superiore agli 800 mila abitanti.

18. 12. Biondi, Quilleri, Fulci, Bozzi, Cottone, Papa, Serrentino, Cantalupo, Camba, Giomo, Ferioli, Monaco.

Al quarto comma, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) nelle aree delimitate come centri edificati, per un coefficiente da 2 a 2,50 se l'area ricade nel territorio di comuni con popolazione inferiore ai 100 mila abitanti; per un coefficiente da 3 a 4 se l'area ricade nel territorio di comuni con popolazione compresa tra i 100 e i 300 mila abitanti; per un coefficiente da 4 a 5 se l'area ricade nel territorio di comuni con popolazione compresa tra i 300 e gli 800 mila abitanti; per un coefficiente da 5 a 6 se l'area ricade nel territorio di comuni con popolazione superiore agli 800 mila abitanti.

18. 13. Cottone, Quilleri, Fulci, Bozzi, Biondi, Papa, Serrentino, Cantalupo, Camba, Giomo, Ferioli, Monaco.

Al quinto comma, sostituire le parole: tenendo conto del loro stato di conservazione e prescindendo dalla loro localizzazione, con le parole: tenendo conto del loro valore d'uso.

18. 14. Papa, Quilleri, Fulci, Bozzi, Biondi, Cottone, Serrentino, Cantalupo, Camba, Giomo, Ferioli, Monaco.

All'ultimo comma, dopo le parole: 5 marzo 1963, n. 246, *aggiungere le parole:* delle somme eventualmente spese per opere di urbanizzazione o di miglìoria.

18. 15. Quilleri, Fulci, Bozzi, Biondi, Cottone, Papa, Serrentino, Cantalupo, Camba, Giomo, Ferioli, Monaco.

All'ultimo comma, sostituire le parole: avvenuti nel biennio, *con le parole:* avvenuti nel quinquennio.

18. 16. Quilleri, Fulci, Bozzi, Biondi, Cottone, Papa, Serrentino, Cantalupo, Camba, Giomo, Ferioli, Monaco.

L'onorevole Quilleri ha facoltà di svolgerli.

QUILLERI. Signor Presidente, si tratta di emendamenti subordinati uno rispetto all'altro e penso che essi non abbiano bisogno di essere molto ampiamente illustrati. Del resto abbiamo già espresso in sede di discussione generale il nostro pensiero circa questo esproprio generalizzato soprattutto in relazione ai valori di indennizzo.

Noi riteniamo che ciò sia veramente una grossa innovazione nell'ordinamento giuridico italiano e vorrei dire all'onorevole Barca, il quale giustamente ha ricordato l'affermazione di Orwell secondo la quale tutti gli animali sono uguali, ma alcuni sono più uguali degli altri, che anche in Russia alcuni animali (senza offendere nessuno) possono avere una *dacia* e altri invece possono avere solo 6 metri quadrati a testa. Questo è il meccanismo che metterà in moto questa nuova redistribuzione del reddito non più in funzione delle capacità individuali ma della collocazione e della raccomandazione politica.

Noi abbiamo detto — e mi permetto di ripeterlo in questa sede — che quando sappiamo che nel comune di Palermo sono state concesse licenze edilizie a tre persone, fra l'altro noti pregiudicati, e che tali licenze venivano poi girate come se fossero cambiali, dobbiamo lamentare che, se questi sono i pubblici amministratori, perde significato ogni discussione sul regime dei suoli; amministratori siffatti finiranno con il vendere tutto: concessione, diritto e proprietà.

RAUCCI. Basterebbe mandare in galera quelle persone !

QUILLERI. Manderemmo in galera mezza Italia, onorevole Raucci !

Comunque, gli emendamenti in oggetto non necessitano di ulteriore illustrazione: re-

steranno depositati presso la Camera, quale testimonianza dell'errore che si è voluto compiere, nella consapevolezza che con questo provvedimento non si riuscirà a far costruire quelle case che costituiscono il fine del provvedimento stesso.

Dichiaro di ritirare soltanto l'emendamento 18. 16.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il quarto comma.

18. 7. Natoli, Caprara, Bronzuto, Pintor, Milani.

BRONZUTO. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRONZUTO. Il nostro, signor Presidente, è un emendamento che tende a sopprimere il quarto comma dell'articolo 18; e questo perché vogliamo mantenere ferma l'indennità di espropriazione delle aree al valore agricolo dei suoli. Desidero dire molto francamente che se si vuole colpire la rendita parassitaria, non si può mantenere questo quarto comma dell'articolo 18. Ed infatti la casistica prevista dal quarto comma fa rientrare dalla finestra quello che sembrava esser stato fatto uscire dalla porta. Perciò noi ci auguriamo che tutte le forze politiche presenti in questa aula, che dicono di condurre la battaglia a fondo contro la rendita parassitaria, vogliano appoggiare questo nostro emendamento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il quarto comma con il seguente:

Nelle aree comprese nei centri edificati l'indennità è commisurata al valore agricolo medio della coltura più redditizia tra quelle che, nella regione agraria in cui ricade l'area da espropriare, coprono una superficie superiore al 5 per cento su quella coltivata della regione agraria stessa.

18. 5. Amodèi, Alini, Carrara Sutour.

L'onorevole Amodèi ha facoltà di svolgerlo.

AMODEI. Noi proponiamo, con questo comma sostitutivo del quarto comma dell'articolo 18, l'eliminazione dei coefficienti di moltiplicazione. Inoltre, nel testo della Commissione c'è una distinzione tra centro sto-

rico e centro edificato che si giustifica solo con lo scopo di rendere possibile una differenziazione dei coefficienti di moltiplicazione. A noi è sembrato opportuno eliminare anche questa distinzione per ragioni di chiarezza.

Perché intendiamo eliminare il coefficiente di moltiplicazione? Certamente alla base di questa nostra scelta ci sono ragioni di principio ben precise. Noi diciamo che la rendita fondiaria va non solo ridotta, ma eliminata. Esistono però dei motivi giuridici che hanno, secondo noi, un certo fondamento. Ci è stato detto più volte, da parte di rappresentanti della maggioranza, che proprio i coefficienti di moltiplicazione sarebbero elementi indispensabili per non inficiare il provvedimento sotto il profilo della sua costituzionalità. A me questo non sembra esatto in quanto, se è vero che c'è una sentenza della Corte costituzionale che parla dell'obbligo di garantire un equo ristoro (non ricordo in questo momento se il termine sia esattamente questo) all'espropriato, c'è però l'altra sentenza relativa all'enfiteusi che afferma la necessità che il ristoro non deve essere simbolico. Il coefficiente di moltiplicazione porta l'indennità di espropriazione a risarcire in modo simbolico la rendita fondiaria che, per essere invece sostanzialmente riconosciuta, non potrebbe fare capo ad altro che al valore di mercato.

Mi sembra inoltre che, dopo il dispositivo della sentenza n. 55 della Corte costituzionale, la quale dichiarava la separazione dello *ius aedificandi* dal diritto di proprietà, sia possibile rispettare la giurisprudenza costituzionale garantendo il pieno riconoscimento, non fittizio, non simbolico, del valore agricolo, ma solo di quello, escludendo qualsiasi riconoscimento della rendita di posizione che, in base ai coefficienti di moltiplicazione presenti nel testo della Commissione, garantirebbero un risarcimento esclusivamente simbolico.

Un'ultimissima ragione, squisitamente politica, per la quale proponiamo l'eliminazione dei coefficienti di moltiplicazione è che, rendendo assolutamente perequato il trattamento del territorio per quanto riguarda le indennità di esproprio, noi toglieremmo ogni alibi e ogni condizionamento ai comuni affinché essi non continuino ad operare come hanno fino ad ora operato; infatti utilizzando come alibi le leggi di mercato, non hanno espropriato mai le aree centrali, che erano di solito di proprietà di cittadini più abbienti, riservando ogni altra espropriazione

esclusivamente alle aree periferiche e marginali di proprietà di cittadini meno abbienti, con la scusa che il primo tipo di esproprio era insostenibile per le finanze locali. Con una assoluta perequazione di trattamento, noi daremmo la possibilità ai lavoratori, anche ai piccoli proprietari, di vedere finalmente smascherata e rivelata la vera caratteristica e la vera collocazione di classe di certe forze politiche che amministrano i comuni.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al quarto comma, sopprimere le parole: tale valore è moltiplicato e le lettere a) e b).

18. 1. Vetrano, Busetto, Todros, Beragnoli, Bortol, Cianca, Ferretti, Fiumanò, Piscitello, Vianello, Napolitano Luigi, Conte, Tani.

Sostituire il quinto comma con il seguente:

Tale valore è moltiplicato:

a) nelle aree delimitate come centri storici, per un coefficiente da 4 a 5 se l'area ricade nel territorio di comuni con popolazione superiore a 100 mila abitanti; per un coefficiente da 3 a 4 se l'area ricade nel territorio di comuni con popolazione compresa tra 30 mila e 100 mila abitanti; per un coefficiente da 2 a 3 se l'area ricade nel territorio di comuni al di sotto di 30 mila abitanti;

b) nelle aree delimitate come centri edificati per un coefficiente da 2 a 2,50 se l'area ricade nel territorio di comuni con popolazione superiore a 100 mila abitanti; per un coefficiente da 1,50 a 2 se l'area ricade nel territorio di comuni con popolazione compresa tra 30 mila e 100 mila abitanti e per un coefficiente da 1 a 1,50 se l'area ricade nel territorio di comuni inferiori a 30 mila abitanti.

18. 2. Vetrano, Busetto, Todros, Beragnoli, Bortol, Cianca, Ferretti, Fiumanò, Piscitello, Vianello, Napolitano Luigi, Conte, Tani.

L'onorevole Vetrano ha facoltà di svolgerli.

VETRANO. Il primo emendamento tende a riportare il valore delle indennità di esproprio delle aree al puro e semplice valore agricolo, al fine di evitare che i singoli proprietari dei suoli traggano profitto dalla sopravvalutazione dei loro terreni in conseguenza della crescita urbana. Riteniamo, perciò, che vi debba essere un unico criterio di valutazione dell'area da espropriare, e

cioè il valore dell'area, a prescindere dalla sua ubicazione, deve corrispondere al valore di un terreno agricolo sbloccato. In conseguenza di ciò l'area da espropriare, sia che si trovi in un centro storico sia che si trovi in territorio agricolo, deve essere depurata da ogni plusvalore, cioè dalla rendita fondiaria dovuta a speculazione edilizia.

Il Governo, invece, che nella sua relazione tendeva a basare l'indennità di espropriazione sul valore agricolo dell'area, ha elevato il livello di indennizzo, proponendo la moltiplicazione di tale valore per diversi coefficienti, e riconoscendo, in tal modo, il plusvalore dovuto alla rendita fondiaria. La stessa maggioranza della Commissione lavori pubblici, in questa azione ancora una volta sostenuta dalle destre, ci propone la determinazione dell'indennità di esproprio facendo riferimento al valore agricolo della coltura più redditizia nell'ambito della regione agraria, per almeno il 5 per cento delle aree, rivalutato secondo coefficienti di moltiplicazione fino ad un massimo di cinque volte nei centri storici.

Con tale sistema il livello dell'indennizzo nelle aree delimitate come centri storici e come centri edificati — lo abbiamo già detto in sede di comitato ristretto e in sede di Commissione lavori pubblici — tende a ripristinare il valore della rendita fondiaria di pura speculazione, che si ripercuote sui prezzi delle aree fabbricabili e sui canoni di affitto.

Chiediamo, pertanto, signor Presidente, in linea principale — con l'emendamento 18.1 — la soppressione dell'intero quarto comma dell'articolo 18, per le ragioni che ho avuto l'onore di esporre; nel caso questi nostri argomenti non trovino del tutto consenzienti la maggioranza e l'Assemblea, chiediamo in via subordinata una diversa classificazione dei comuni, rispetto alla classifica proposta dalla Commissione, per la applicazione dei criteri relativi al valore agricolo corretto per l'indennità di esproprio delle aree come risulta dal nostro emendamento 18.2.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al quarto comma, lettera a), sostituire le parole: da 4 a 5, con la cifra: 4,5, e le parole: da 3 a 4, con la cifra: 3,5;

alla lettera b), sostituire le parole: da 2 a 2,50, con la cifra: 2,25, e le parole: da 1,50 a 2, con la cifra: 1,75.

18. 3.

Greggi.

Al quinto comma, sopprimere le parole: e prescindendo dalla loro localizzazione.

18. 4.

Greggi.

L'onorevole Greggi ha facoltà di svolgerli.

GREGGI. Signor Presidente, vorrei osservare innanzi tutto che in questo dibattito si stanno sommando, e reciprocamente confondendo, due discorsi, uno dei quali, quello sulla casa, è soltanto l'occasione, e l'altro, che purtroppo non è stato fatto ampiamente e sul quale noi corriamo il rischio di giungere a determinate conclusioni senza averle fatte precedere da un profondo ed aperto dibattito, che riguarda le aree ed anche i valori immobiliari costruiti.

Nonostante tale premessa, con l'emendamento 18. 3 non metto in discussione i coefficienti per i quali sarà moltiplicato il valore riconosciuto alle aree all'interno dei centri storici e dei centri edificati, anche se ritengo che questi coefficienti potranno far portare questa legge dinanzi alla Corte costituzionale. Non si può, infatti, generalizzare un criterio di indennizzo quando ogni area si trova in una determinata condizione e ha pertanto un certo valore.

Un altro difetto che spesso si ritrova nella legge è quello di attribuire poteri discrezionali troppo ampi, non controllabili secondo alcun criterio tecnico né obiettivo, ai comuni in particolare. Tali, ad esempio, i poteri di esproprio delle aree della « 167 », come pure i poteri di esproprio delle aree fuori della « 167 », secondo l'articolo 10: ed è questo, ad esempio, un altro potere che a mio avviso non va assolutamente attribuito in sede locale, nell'attuazione pratica della legge.

Io propongo che i coefficienti, che alla lettera a) sono stabiliti da 4 a 5, e da 3 a 4, vengano unificati in 4,5 e 3,5. Lo stesso vale per la lettera b), dove proporrei che si stabilissero i coefficienti 2,25 e 1,75. Non vedo infatti quale possa essere la ragione di una discrezionalità, che tra l'altro è limitatissima; soprattutto non vedo perché si debba lasciare al comune amministrante la scelta tra questi vari criteri.

Mi sembra che dare poteri di questo genere in sede amministrativa locale significhi praticamente creare margini al limite di immoralità e di pressione pubblica. È molto più logico, a questo punto, e sempre tenendo presente che a mio giudizio queste norme non sono costituzionali, stabilire un criterio unico che non dia luogo a pressioni, a contestazioni o ad ampie discrezionalità. Questo è il

valore del primo emendamento, concernente i punti a) e b) del quarto comma.

L'emendamento 18. 4 attiene invece al quinto comma, laddove si parla di espropriazione di aree che risultino già edificate o urbanizzate, a differenza delle aree di cui trattano i due commi precedenti le quali, esterne o interne ai centri edificati, sono sempre aree non edificate. Questo comma, in pratica, si riferisce all'espropriazione di edifici, che potranno essere circondati da aree più o meno estese, e stabilisce che nella valutazione della indennità di esproprio di tali edifici non si debba tener conto della loro localizzazione. Ciò significa distruggere ogni valore fondiario accumulato nel tempo, e anche per lungo tempo, dagli edifici da espropriare. Ebbene, se per i nuovi edifici o per le nuove aree è proponibile un discorso che tenda a distruggere radicalmente la rendita fondiaria, mi pare che per le aree già urbanizzate e per edifici costruiti il discorso non possa assolutamente essere il medesimo, se vogliamo essere fedeli alla norma costituzionale per la quale la proprietà può essere espropriata, ma salvo indennizzo, e ovviamente un indennizzo equo e non simbolico.

Vorrei pertanto richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che se in questo comma non sopprimiamo l'espressione, relativa agli immobili, « prescindendo dalla loro localizzazione », praticamente tacciamo di speculatori almeno otto milioni di italiani proprietari di immobili. Sappiamo infatti che circa il 53 per cento degli italiani sono proprietari delle case di abitazione, dal che è facile desumere che i proprietari in Italia siano circa otto milioni. Se poi si tiene conto degli enti locali o di proprietari, nella stessa famiglia, di altri edifici, negozi e così via, arriviamo facilmente a valutare almeno 10 milioni di proprietari. Ebbene, sono 10 milioni di cittadini che noi definiamo speculatori e sui quali facciamo pendere la spada di Damocle di questo esproprio che non terrebbe alcun conto del valore attuale dell'immobile, valore accumulatosi nel tempo, sul quale tra l'altro i cittadini hanno pagato le tasse. Tanto è vero che all'ultimo comma dell'articolo 18 riconosciamo all'espropriato il ristorno di quanto egli abbia pagato per tasse sull'incremento di valore delle aree fabbricabili o per qualsiasi trasferimento relativo alle aree o agli immobili.

Da un lato, cioè, lo Stato ha valutato in un certo modo l'immobile, e poi, avvalendosi di questa legge, espropria quello stesso immobile attribuendovi un valore che può essere notevolmente inferiore a quello ricono-

sciuto dallo Stato, forse soltanto qualche mese prima, in sede di imposizione fiscale.

Quindi, ripeto, mentre a mio giudizio può essere aperto il discorso, da valutare profondamente e politicamente in sede opportuna e specifica, sulla rendita fondiaria delle nuove aree di espansione o sulla rendita fondiaria dei nuovi immobili da costruire, mi pare che non si possa assolutamente, a meno che non si voglia fare un atto rivoluzionario e iniquo, colpire allo stesso modo fin d'ora la rendita che si sia accumulata su aree già urbanizzate o addirittura su aree edificate.

Questa la scelta che si deve fare in questa sede: o proiettarci soltanto verso il futuro con un discorso del tutto nuovo e tutto da fare — del quale bisogna valutare tutte le conseguenze politiche ed economiche — o invece introdurre già in questa sede una scelta che in questo caso, a mio giudizio, è nuovamente una scelta non costituzionale e soprattutto non equa, perché attraverso questo quinto comma, senza la soppressione della espressione alla quale mi sono richiamato, noi praticamente dichiareremmo che tutti gli immobili italiani sono espropriabili con un indennizzo che potrà essere un terzo, un quarto, un quinto, un decimo del loro valore attuale, facendo pendere una grave e assurda minaccia su dieci milioni di italiani o di famiglie proprietari di immobili.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

All'ultimo comma, dopo le parole: imposta relativa, aggiungere le parole: all'ultimo trasferimento dell'area precedente l'espropriazione, od a trasferimenti dell'area avvenuti nel biennio precedente l'espropriazione.

18. 6. Bodrato, Di Lisa.

Poiché i presentatori non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato allo svolgimento.

La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

« Al terzo comma, sostituire le parole: determinata sulla base del, con le parole: commisurata al »;

« Al quarto comma, lettera a), sostituire il numero: 3, col numero: 2; alla lettera b), sostituire il numero: 1,5, col numero: 1,1 »;

« All'ultimo comma, sostituire le parole da: imposta relativa, fino alla fine, con le parole: all'ultimo trasferimento dell'immobile precedente l'espropriazione ».

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 18?

DEGAN, *Relatore per la maggioranza*. L'articolo 18 è certamente, se non il più importante perché non il più polemico, uno dei più importanti di questa legge. Dà l'indicazione di un indirizzo fondamentale che pone già le basi anche per la futura legge urbanistica.

Per ragioni di celerità e nella convinzione che il testo elaborato in sede di Commissione rappresenti una equilibrata soluzione, esprimo parere contrario agli emendamenti Quilleri 18. 8 e 18. 9, Fulci 18. 10 e Bozzi 18. 11, che sono totalmente sostitutivi dell'articolo e ne travolgerebbero evidentemente il significato. Ugualmente parere contrario agli emendamenti Natoli 18. 7, Amodei 18. 5 e Vetrano 18. 1 che rappresentano una rinuncia al sistema dei coefficienti che pare in questo momento necessario accogliere, così come è previsto nel testo della Commissione, per tenere conto di situazioni tra loro assai diverse.

Sempre in funzione dell'equilibrio raggiunto nel testo della Commissione, sono contrario agli emendamenti Biondi 18. 12, Cottone 18. 13 e Greggi 18. 3, proprio perché mi pare necessario mantenere una certa fascia, certamente discrezionale, che tenga conto di alcune effettive differenze di situazioni. Inviterei i colleghi presentatori dello emendamento Vetrano 18. 2 a ritirarlo, perché la Commissione si è già fatta carico in qualche modo di questo emendamento allargando la fascia dei coefficienti per i comuni al di sotto dei 100 mila abitanti. Ugualmente preghiera ai colleghi firmatari dell'emendamento Papa 18. 14, che pone un problema obiettivo che credo però possa trovare soluzione nell'ambito della legislazione sull'avviamento commerciale in corso di elaborazione presso la Commissione speciale per i fitti. Esprimo parere contrario all'emendamento Greggi 18. 4. L'emendamento Quilleri 18. 15 è pleonastico in quanto è già previsto nell'ambito del testo della Commissione. L'emendamento Bodrato 18. 6 viene sostanzialmente accolto dall'emendamento della Commissione all'ultimo comma, sostitutivo delle parole da « imposta relativa » fino alla fine con le parole « all'ultimo trasferimento dell'immobile precedente la espropriazione ». L'altro emendamento della Commissione, al terzo comma, è di natura formale.

PRESIDENTE. Il Governo?

LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*. Desidero dare un chiarimento in ordine all'impegno che il Governo ha posto nella elaborazione del suo disegno di legge, i cui principi sono stati poi recepiti dalla Commissione nella formulazione definitiva del testo dell'articolo 18. Si tratta di una puntuale verifica del proposito del Governo, più volte dichiarato, di introdurre una sistemazione dell'uso e della gestione delle aree espropriate che renda possibile l'abbattimento della rendita fondiaria e nel contempo eviti qualsiasi meccanismo che la riproduca in un modo o nell'altro.

Tuttavia, nella definizione del valore dell'indennizzo, ci siamo ispirati ad una ipotesi reale, quella cioè dell'ancoraggio di questo indennizzo al valore agricolo, ritenendo per vero che nella definizione di questo indennizzo noi non possiamo certamente correre l'avventura di un istinto punitivo, considerato che bisogna invece concedere un equo ristoro che non si riduca ad un semplice e simbolico indennizzo. Questo per ancorare saldamente il testo al dettato della Costituzione ed evitare, quindi, che si possano correre alee in ordine alla sindacabilità della norma medesima sotto il profilo costituzionale.

Si tratta, quindi, dell'introduzione di un principio riformatore, voluto dal Governo e recepito dalla Commissione, che raccomando all'approvazione della Camera appunto perché ci muoviamo nell'ambito delle garanzie e dei diritti sanciti al riguardo dalla Costituzione; un principio che nello stesso tempo elimina fondamentalmente la rendita fondiaria e qualsiasi meccanismo di speculazione edilizia.

Per quanto riguarda il parere sugli emendamenti, mi rimetto alle osservazioni formulate dal relatore per la maggioranza e concordo con esse.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Quilleri mantiene i suoi emendamenti 18. 8, 18. 9, 18. 15, nonché gli emendamenti Biondi 18. 12, Cottone 18. 13, Papa 18. 14, Bozzi 18. 11 e Fulci 18. 10, di cui ella è cofirmatario, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

QUILLERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 18. 8.

(È respinto).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1971

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione al terzo comma accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Quilieri 18. 9.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Fulci 18. 10.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bozzi 18. 11.

(È respinto).

Onorevole Bronzuto, mantiene l'emendamento Natoli 18. 7, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BRONZUTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Amodei, mantiene il suo emendamento 18. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

AMODEI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Vetrano, mantiene i suoi emendamenti 18. 1 e 18. 2, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

VETRANO. Mantengo il 18. 1 e ritiro il 18. 2, accettando la modifica proposta dalla Commissione che ha abbassato gli indici, in tal modo consentendo agli uffici tecnici erariali di prendere in considerazione le necessità dei piccoli comuni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Vetrano 18. 1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Biondi 18. 12.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Cottone 18. 13.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione al quarto comma accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Greggi, mantiene i suoi emendamenti 18. 3 e 18. 4 non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

GREGGI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Greggi 18. 3.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Greggi 18. 4.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Papa 18. 14.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Quilieri 18. 15.

(È respinto).

L'emendamento Bodrato 18. 6 è assorbito dall'ultimo emendamento della Commissione.

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione all'ultimo comma, accettato dal Governo.

(È approvato).

CARRA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 18.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRA. Non intendo violare i limiti di tempo che ci siamo imposti per un lavoro approfondito e serio ma anche abbastanza rapido. Non credo però che, per i tempi che il gruppo democratico cristiano ha accettato durante la discussione sulle linee generali limitando i suoi interventi ad un solo collega, debba passare sotto silenzio o risultare in una maniera che non ne esalti il valore, il significato dell'articolo 18 e quanto nell'articolo 18 è inserito.

Detto articolo è stato steso con l'apporto autonomo e determinante della democrazia cristiana e con il consenso amplissimo di altri gruppi della maggioranza e della minoranza. Siamo finalmente in presenza di un'azione concreta da parte del Parlamento per eliminare in maniera radicale la rendita speculativa sulle aree fabbricabili, in base ad una valutazione, che noi democratici cristiani ab-

biamo ritenuto di dover affermare, che si rifà alla necessità di restituire alla collettività ciò che è sempre appartenuto ad essa e che purtroppo, per troppo lungo tempo, è stato privilegio e appannaggio della speculazione privata.

La nostra azione non si muove quindi con il proposito di punire, pur se per obiettivi di pubblica utilità, la proprietà o, comunque, chi abbia operato nel settore dell'iniziativa privata. Noi intendiamo esclusivamente sottolineare come quel plusvalore che si è creato sulle aree al di sopra del valore agricolo è stato determinato dalle iniziative della collettività in espansione ed è quindi patrimonio di essa e ad essa deve essere restituito; nessuna azione punitiva, pertanto, nei confronti della proprietà o dell'iniziativa privata, ma — invece — semplicemente restituzione alla collettività, secondo un elementare concetto di equità, di ciò che le apparteneva.

Questa dichiarazione potrebbe essere giudicata dai colleghi non del tutto valida se ci si volesse richiamare al lungo tempo intercorso prima che il Parlamento abbia potuto affrontare e approvare — come sta per fare — una norma di questo genere. Debbo sottolineare la sensibilità che nel paese si è creata negli ultimi anni con una intensità che ha avuto manifestazioni evidentissime soprattutto attraverso l'azione delle forze organizzate dei lavoratori dipendenti con i noti scioperi generali. Quegli scioperi non avevano — credo — lo scopo di condannare l'azione politica del Parlamento o della classe dirigente, quanto invece di testimoniare come la volontà dei lavoratori fosse a tal punto matura da esigere che la classe politica rispondesse con immediatezza.

Ritengo che il Parlamento nella sua totalità oggi possa affermare di avere raccolto questa sollecitazione, rispondendo con tempestività e con evidente proprietà di norma legislativa. Si sta così ricostituendo un rapporto tra il Parlamento e il paese, tra il Parlamento e le forze organizzate dei lavoratori, che torna a tutto vantaggio della nostra azione politica e torna a vantaggio anche delle prospettive di sviluppo, che in una democrazia sostanziale debbano essere ricondotte ad un rapporto valido e corretto tra il dovere di sintesi e di guida politica del Parlamento e la partecipazione alla gestione del potere che, sul piano sociale, hanno le organizzazioni dei lavoratori.

La ricostituzione di un rapporto di questo genere torna a merito dell'intero Parlamento. Su un fatto che ha provocato crisi

di Governo, sulla stesura di un articolo che soltanto alcuni anni fa sarebbe stato considerato eversivo da alcuni settori del Parlamento, noi oggi invece stiamo constatando dissensi estremamente limitati anche all'interno di un Parlamento che ha in sé rappresentanti di forze politiche che non sono per loro natura volte ad un accelerato sviluppo del progresso sociale. In ciò noi ravvisiamo un ampio consenso alla necessità di rispondere da parte dell'intero Parlamento ad un'esigenza che il paese ci ha proposta. E questo tipo di risposta, con il testo dell'articolo 18, sta per essere data in una forma certamente accettabile e corretta.

Concludo, signor Presidente, onorevoli colleghi, affermando che la nostra azione non si conclude con questo voto e con il varo degli interventi necessari per l'edilizia economica e popolare. Ritengo cioè opportuno sottolineare che il concetto al quale il gruppo democristiano si è richiamato non è la pubblica utilità intesa come qualcosa che debba esser ricercata per sopperire all'esigenza delle classi più bisognose, per affrontare cioè un grave problema sociale come quello della carenza degli alloggi di tipo economico e popolare. E al concetto iniziale che ci siamo riallacciati nel proporre la stesura dell'articolo 18: cioè che è di pubblica utilità tutto ciò che è idoneo a promuovere lo sviluppo di una collettività, affermando contemporaneamente che appartiene alla collettività tutto ciò che di plusvalore si crea sulle aree in rapporto alla espansione delle collettività nei centri urbani.

In base a queste considerazioni, allora, noi stiamo tracciando con l'approvazione dell'articolo 18 — e la Camera è certamente consapevole di ciò e il paese sarà opportunamente informato dalla stampa del significato di questo articolo — la strada sulla quale ci si dovrà muovere a brevissima scadenza con la legge-quadro urbanistica, con norme atte a consentire che la gestione del territorio venga ricondotta all'interesse generale della collettività non nella umiliazione di qualsiasi forma di proprietà privata, ma con la radicale, decisa, totale eliminazione di ogni rendita speculativa. Approvare l'articolo 18 vuol dire tracciare con amplissimo consenso della Camera una strada che, rapidamente seguita, darà la consapevolezza a tutti che il Parlamento opera con la rapidità necessaria e con la contemporanea necessaria attenzione ai problemi di natura politica ed a quelli di natura economica, per una trasformazione in senso moderno della nostra società. Questi sono atti di enorme rilievo.

Come diceva giustamente il relatore per la maggioranza, onorevole Degan, l'elemento qualificante della riforma non è da ricondurre a ciò che la polemica di stampa ha gonfiato ed esaltato, cioè all'utilizzo — successivo all'esproprio — delle aree. Questo è il nodo della riforma, qui è l'azione di radicale rinnovamento che la Camera si accinge ad approvare. Questo è un atto fondamentale che il Parlamento finalmente è in grado di attuare, rispondendo con prontezza ed efficacia alla domanda del paese. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 18 nel suo complesso, con gli emendamenti approvati.

(*E approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 19.

PIGNI, Segretario, legge:

« Nel caso che l'area da espropriare sia coltivata direttamente dal proprietario oppure dal colono, fittavolo o mezzadro, l'indennità di espropriazione determinata ai sensi del precedente articolo 18 è aumentata dal 10 per cento al 20 per cento a seconda dello stato di consistenza e di avviamento della azienda agricola.

Tale maggiorazione viene direttamente corrisposta ai suindicati soggetti ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 19 con il seguente:

Nel caso in cui l'area da espropriarsi sia coltivata, l'indennità di cui al precedente articolo 18 va aumentata dal 20 al 50 per cento e corrisposta direttamente al conduttore.

La misura della percentuale viene determinata dall'UTE in relazione all'avviamento dell'azienda e all'incidenza della parte espropriata sulla consistenza dell'azienda stessa.

19. 5.

Pisoni, Helfer, Stella, Prearo.

L'onorevole Pisoni ha facoltà di svolgerlo.

PISONI. L'emendamento da noi presentato non ha bisogno di una lunga illustrazione. Esso può dividersi in due parti. Nella prima stabilisce una certa distinzione tra le aree da espropriarsi, prevedendo una determinata indennità per quelle coltivate; nella seconda che la misura della percentuale da corrispondersi al conduttore dev'essere sta-

bilita dall'UTE, in base a due parametri: l'avviamento dell'azienda e l'incidenza della parte espropriata sulla consistenza dell'azienda stessa. È evidente che questo comporterà anche un esame delle culture dell'azienda (prato, arativo, frutteto o altro).

Proponiamo inoltre che l'indennità fissata all'articolo 18 sia aumentata dal 20 al 50 per cento (mentre il testo della Commissione prevede un aumento compreso tra il 10 ed il 20 per cento); questo per consentire ai coltivatori, e specialmente a quelli più piccoli, di acquistare almeno lo stesso quantitativo di terra che si vedono portar via, in maniera da poter ricostituire un'azienda almeno uguale a quella che è stata loro espropriata.

Riteniamo che, se ci si attenesse rigidamente ai prezzi agricoli, l'aumento del 50 per cento da noi proposto, mentre costituirebbe un compenso adeguato per gli espropriati, non provocherebbe uno sperpero di denaro ma, senza incidere sul costo delle case, verrebbe a favorire quanti, essendo contadini e desiderando rimanerli, potranno mediante l'indennità ricevuta ricostituire la azienda espropriata.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 19 con il seguente:

Nel caso in cui l'area da espropriare sia coltivata l'indennità di espropriazione determinata ai sensi del precedente articolo 18 è aumentata:

a) di una quota non inferiore al 25 per cento dell'indennità stessa qualora il proprietario espropriato sia conduttore non coltivatore;

b) di una quota non inferiore al 40 per cento dell'indennità stessa nel caso in cui il proprietario espropriato sia coltivatore diretto;

c) di una quota pari al 40 per cento dell'indennità stessa nel caso in cui il fondo è condotto a mezzadria o colonia parziaria. In tal caso la quota è ripartita tra concedente e mezzadro o colono in proporzione alle rispettive quote di ripartizione dei prodotti ed utili stabiliti dalla legge vigente.

Nel caso di conduzione in affitto la quota di cui alle lettere a) o b) spetta direttamente all'affittuario dei fondi espropriati.

19. 6. **Quilleri, Fulci, Bozzi, Biondi, Cottone, Papa, Serrentino, Cantalupo, Camba, Giomo, Ferioli, Monaco.**

Al primo comma, sopprimere la parola: direttamente.

19. 7. **Bozzi, Quilleri, Fulci, Biondi, Cottone, Papa, Serrentino, Cantalupo, Camba, Giomo, Ferioli, Monaco.**

Sostituire il secondo comma con il seguente:

Tale maggiorazione viene corrisposta direttamente e per intero al proprietario conduttore diretto ed al fittavolo, mentre viene ripartita tra proprietario e colono o mezzadro in proporzione alle rispettive quote di ripartizione dei prodotti e degli utili stabilite dalle leggi vigenti.

19. 8. **Cottone, Quilleri, Fulci, Bozzi, Biondi, Papa, Serrentino, Cantalupo, Camba, Giomo, Ferioli, Monaco.**

L'onorevole Quilleri ha facoltà di svolgerli.

QUILLERI. Devo dire soltanto che questi emendamenti sono stati presentati semplicemente per ragioni di equità.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: è aumentata dal 10 per cento al 20 per cento a seconda dello stato di consistenza e di avviamento della azienda agricola, con le parole: è raddoppiata.

19. 4. **Guarra, De Marzio, Delfino, Pazzaglia, De Lorenzo Giovanni.**

L'onorevole Guarra ha facoltà di svolgerlo.

GUARRA. Valgono anche per il mio emendamento, signor Presidente, le motivazioni addotte dall'onorevole Pisoni, con la sola differenza che io ritengo che l'indennità debba essere raddoppiata perché possano essere realizzati concretamente gli intenti che tanto io quanto l'onorevole Pisoni ci proponiamo.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire la parola: coltivata, con la parola: condotta; sostituire le parole: oppure dal colono, fittavolo o mezzadro, con le parole: oppure sia condotta a mezzadria o colonia o in affitto; sostituire le parole: dal 10 per cento al 20 per cento, con le parole: dal 20 per cento al 50 per cento.

19. 1. **Bignardi.**

Al secondo comma, sostituire le parole: ai suindicati soggetti, con le parole: nel primo caso al proprietario o conduttore e nel secondo caso al concedente o mezzadro o colono in parti uguali o all'affittuario.

19. 2. **Bignardi.**

Poiché l'onorevole Bignardi è assente, si intende che abbia rinunciato allo svolgimento.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il secondo comma con i seguenti:

Nel caso che l'espropriazione costringa il proprietario coltivatore diretto, il mezzadro, colono o partecipante ad abbandonare il fondo, l'indennità di espropriazione è aumentata del 30 per cento a risarcimento del danno arrecato dalla perdita del posto di lavoro e cessazione di attività.

Le maggiorazioni di cui ai precedenti commi, ed il valore dei frutti pendenti vanno liquidati direttamente ai soggetti di cui al presente articolo per la quota ad essi spettante a norma delle leggi e dei contratti di lavoro vigenti.

19. 3. **Bortot, Busetto, Todros, Beragnoli, Vetrano, Cianca, Ferretti, Fiumanò, Piscitello, Vianello, Napolitano Luigi, Conte, Tani, Amodei, Carrara Sutour, Alini.**

L'onorevole Bortot ha facoltà di svolgerlo.

BORTOT. Con questo emendamento il nostro gruppo intende riconoscere ai contadini, siano essi coltivatori diretti, mezzadri, coloni o partecipanti, che saranno costretti ad abbandonare il fondo e a cessare l'attività agricola a seguito dell'esproprio, una indennità maggiorata del 30 per cento rispetto ai valori delle aree stabiliti in base all'articolo 18, che vengono liquidati ai possessori di terreni non coltivati direttamente né condotti a mezzadria. Con ciò noi vogliamo dare un compenso di ordine materiale e morale a queste categorie di lavoratori che, essendosi sacrificati per anni nella conduzione dell'azienda, apportando miglioramenti ai terreni e alle colture, sono costretti ad andarsene dalla terra senza alcun diritto di prelazione.

Proponiamo quindi un aumento rispetto al testo della Commissione, per mettere questi lavoratori in condizioni di poter intraprendere una attività che consenta loro di provvedere ai bisogni della famiglia. Intendiamo inoltre precisare che la maggiorazione del 30 per cento del valore dei frutti pendenti all'at-

to dell'esproprio dei terreni deve andare solo a chi lavora direttamente la terra e non ai proprietari concedenti.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente subemendamento all'emendamento Bortot 19. 3:

Dopo le parole: coltivatore diretto, *inserire le parole:* l'affittuario coltivatore diretto.

Bardelli, Busetto, Todros, Amodei, Tani, Cianca, Ferretti, Beragnoli, Vetrano, Napolitano Luigi.

BARDELLI. Rinunciamo allo svolgimento.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dopo le parole: fittavolo, *sostituire la congiunzione:* o, *con una virgola;* e *aggiungere, dopo la parola:* mezzadro, *le parole:* o compartecipante;

Aggiungere dopo il primo comma il seguente:

Nel caso che l'espropriazione costringa il proprietario coltivatore diretto, il colono, il fittavolo, il mezzadro o compartecipante ad abbandonare il fondo, l'indennità di espropriazione è aumentata del 30 per cento.

Sostituire l'ultimo comma con il seguente:

Le maggiorazioni di cui al primo e secondo comma del presente articolo vengono direttamente corrisposte ai suindicati soggetti, nei termini previsti per il pagamento delle indennità di espropriazione.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 19?

DEGAN, Relatore per la maggioranza. Raccomando alla Camera l'approvazione degli emendamenti della Commissione. Invito i presentatori dell'emendamento Bortot 19. 3 a ritirarlo, giudicandolo superato dagli emendamenti della Commissione. In tal caso il subemendamento Bardelli al predetto emendamento — che accetto — dovrebbe intendersi riferito all'emendamento della Commissione aggiuntivo di un comma dopo il primo.

Esprimo parere contrario a tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

LAURICELLA, Ministro dei lavori pubblici. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore accettando gli emendamenti della Commissione ed il subemendamento Bardelli. Colgo l'occasione per sottolineare l'importanza sociale dell'articolo 19.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Pisoni, mantiene il suo emendamento 19. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PISONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. *(È respinto).*

Onorevole Quilleri, mantiene il suo emendamento 19. 6, nonché gli emendamenti Bozzi 19. 7 e Cottone 19. 8, di cui ella è cofirmatario, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

QUILLERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Quilleri 19. 6.

(È respinto).

Poiché l'onorevole Bignardi non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione dei suoi emendamenti 19. 1 e 19. 2.

Pongo in votazione l'emendamento Bozzi 19. 7.

(È respinto).

Onorevole Guarra, mantiene il suo emendamento 19. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GUARRA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. *(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione al primo comma, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Bardelli, accetta che il suo emendamento all'emendamento Bortot 19. 3 sia riferito all'emendamento della Commissione aggiuntivo di un comma dopo il primo?

BARDELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. *(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione aggiuntivo di un comma dopo il primo, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Bortot, mantiene il suo emendamento 19. 3?

BORTOT. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cottone 19. 8.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione sostitutivo dell'ultimo comma, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 19 nel suo complesso, con le modifiche testé approvate.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 20.

IGNI, Segretario, legge:

« Entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, i comuni, ai fini dell'applicazione del precedente articolo 18, procedono alla delimitazione dei centri edificati con deliberazione adottata dal consiglio comunale. In pendenza dell'adozione di tale deliberazione, il comune dichiara con delibera consiliare, agli effetti del procedimento espropriativo in corso, se l'area ricade o meno nei centri edificati.

Il centro edificato è delimitato, per ciascun centro o nucleo abitato, dal perimetro continuo che comprende tutte le aree edificate con continuità ed i lotti interclusi. Non possono essere compresi nel perimetro dei centri edificati gli insediamenti sparsi e le aree esterne, anche se interessate dal processo di urbanizzazione.

Ove decorra inutilmente il termine previsto al primo comma del presente articolo, alla delimitazione dei centri edificati provvede la regione ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, sopprimere il secondo periodo.

20. 3. Quilleri, Fulci, Bozzi, Biondi, Cottone, Papa, Serrentino, Cantalupo, Camba, Giomo, Ferioli, Monaco.

QUILLERI. Lo consideriamo già svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. È stato presentato il seguente emendamento:

All'ultimo comma, sostituire le parole: la regione, con le parole: il prefetto.

20. 2. Guarra, De Marzio, Delfino, De Lorenzo Giovanni, Pazzaglia.

GUARRA. Anche noi lo consideriamo già svolto.

PRESIDENTE. Sta bene. È stato presentato il seguente emendamento:

All'ultimo comma, sostituire la parola: regione, con le parole: giunta regionale.

20. 1. Botta, Miroglio, Giraudi, Savio Emanuela, Stella, Sisto, Traversa, Nicolini, Calvetti, Fusaro, Beccaria.

BOTTA. Anch'io lo considero già svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 20 ?

DEGAN, Relatore per la maggioranza. Il relatore esprime parere contrario a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LAURICELLA, Ministro dei lavori pubblici. Mi associo al parere del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Quilleri, mantiene il suo emendamento 20. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

QUILLERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Guarra, mantiene il suo emendamento 20. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GUARRA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Botta, mantiene il suo emendamento 20. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BOTTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 20 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 21.

IGNI, *Segretario*, legge:

« Entro trenta giorni dall'inserzione dello avviso del deposito della relazione dell'ufficio tecnico erariale nel *Foglio degli annunci legali* della provincia, i proprietari e gli altri interessati al pagamento dell'indennità possono proporre opposizione alla stima dell'ufficio tecnico erariale davanti alla corte d'appello competente per territorio, con atto di citazione notificato all'espropriante.

L'opposizione può essere proposta anche dall'espropriante ».

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 22.

IGNI, *Segretario*, legge:

« L'occupazione di urgenza delle aree da espropriare è pronunciata con decreto del prefetto. Tale decreto perde efficacia ove l'occupazione non segua nel termine di tre mesi dalla sua emanazione.

L'occupazione può essere protratta fino a cinque anni dalla data di immissione nel possesso.

L'ufficio tecnico erariale provvede, su richiesta del prefetto, alla determinazione dell'indennità di occupazione in una somma pari, per ciascun anno di occupazione, ad un ventesimo dell'indennità che sarebbe dovuta per l'espropriazione dell'area da occupare, calcolata a norma dell'articolo 18, ovvero, per ciascun mese o frazione di mese di occupazione, ad un dodicesimo della indennità annua.

Contro la determinazione dell'indennità gli interessati possono proporre opposizione davanti alla corte d'appello competente per territorio, con atto di citazione notificato all'occupante entro trenta giorni dalla comunicazione dell'indennità a cura del sindaco nelle forme prescritte per la notificazione degli atti processuali civili ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il terzo comma, aggiungere il seguente:

L'indennità di occupazione è rivalutata ogni anno sulla base dei nuovi valori agricoli

medi determinati dall'ufficio tecnico erariale ai sensi del primo comma dell'articolo 18.

22. 1. **Quilleri, Fulci, Bozzi, Biondi, Cottone, Papa, Serrentino, Cantalupo, Camba, Giomo, Ferioli, Monaco.**

QUILLERI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi altri emendamenti, pongo in votazione l'articolo 22 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 23.

IGNI, *Segretario*, legge:

« Qualora venga a cessare la destinazione alla realizzazione di un interesse pubblico delle aree espropriate in base alle disposizioni contenute nel presente titolo, i comuni hanno diritto alla prelazione sulle aree comprese nel loro territorio dietro pagamento di un corrispettivo determinato ai sensi dell'articolo 18 e seguenti. In caso di disaccordo, il corrispettivo è determinato dall'ufficio tecnico erariale ad istanza anche di uno solo degli interessati. Avverso la stima può essere proposta opposizione, entro trenta giorni dalla relativa comunicazione, davanti la corte d'appello competente per territorio.

Le aree acquisite al comune fanno parte del suo patrimonio indisponibile.

Il comune utilizza direttamente le aree occorrenti per l'esecuzione delle opere di sua competenza; dà in concessione le aree occorrenti per la realizzazione di opere o di interventi di pubblica utilità; e può dare in concessione le rimanenti aree ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 23 con il seguente:

Qualora venga a cessare la destinazione alla realizzazione di un interesse pubblico delle aree espropriate, in base alle disposizioni contenute nel presente titolo, i proprietari e i loro eredi hanno diritto ad ottenere la retrocessione previo rimborso dell'indennità a suo tempo ricevuta maggiorata delle eventuali spese sostenute dall'espropriante che abbiano determinato direttamente un incremento di valore delle aree medesime.

Nel caso in cui i proprietari e i loro eredi non facciano richiesta della retrocessione delle aree espropriate, le aree stesse sono acquisite

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1971

dal comune previo pagamento di una somma pari all'indennità pagata dall'espropriante all'atto dell'esproprio.

23. 1. **Quilleri, Fulci, Bozzi, Biondi, Cottone, Papa, Serrentino, Cantalupo, Camba, Giono, Ferioli, Monaco.**

L'onorevole Quilleri ha facoltà di svolgerlo.

QUILLERI. Anche questo emendamento risponde ad una logica di equità. A noi sembra che, se viene a cessare la destinazione per la quale venne provocato l'esproprio, le aree debbano essere retrocesse ai proprietari legittimi.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

DEGAN, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Quilleri, mantiene il suo emendamento 23. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

QUILLERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 23 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 24.

PIGNI, *Segretario*, legge:

« Per l'acquisizione di aree occorrenti per la realizzazione degli interventi di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167, e successive integrazioni e modificazioni, i comuni, oltre ad utilizzare i fondi di cui dispongono per tali fini in base alle leggi vigenti nonché, ove non siano deficitari, propri fondi di bilancio, possono richiedere le anticipazioni di cui al successivo articolo 25 ».

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 25.

PIGNI, *Segretario*, legge:

« La cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere anticipazioni ai comuni, ai sensi del precedente articolo 24.

Le anticipazioni non possono superare l'importo complessivo di lire 150 miliardi, con carattere di fondo di rotazione.

Le anticipazioni sono dai comuni rimborsate in unica soluzione, con i relativi interessi annualmente capitalizzati, all'atto della riscossione del mutuo corrispondente, contratto con la stessa cassa depositi e prestiti o con gli altri istituti autorizzati ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il primo comma con il seguente:

La cassa depositi e prestiti concede anticipazioni ai comuni ai sensi del precedente articolo 24 entro 45 giorni dalla domanda accompagnata dalla deliberazione del consiglio comunale approvata dall'organo regionale di controllo.

25. 1. **Cianca, Busetto, Todros, Beragnoli, Bortot, Vetrano, Ferretti, Fiumanò, Piscitello, Vianello, Napolitano Luigi, Conte, Tani.**

L'onorevole Cianca ha facoltà di svolgerlo.

CIANCA. L'emendamento che noi presentiamo si propone soltanto, in primo luogo, di fissare per la cassa depositi e prestiti un termine entro il quale essa possa concedere anticipazioni e, nello stesso tempo, di precisare la documentazione che i comuni debbono fornire alla cassa depositi e prestiti per ottenere tali anticipazioni. Quindi si tratta soltanto di una formulazione tecnicamente più esauriente, mirante allo scopo di abbreviare tutte le procedure che altrimenti potrebbero comportare un allungamento dei tempi di attuazione della legge.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

DEGAN, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Cianca, mantiene il suo emendamento 25. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CIANCA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 25 nel testo della Commissione.

(*E approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 26.

IGNI, *Segretario*, legge:

« Il ministro del tesoro, con propri decreti, su deliberazione del consiglio di amministrazione della cassa depositi e prestiti e sentito il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, stabilisce le condizioni e modalità per la concessione ed erogazione delle anticipazioni.

Il saggio di interesse per le anticipazioni è fissato in misura pari a quello vigente per i mutui concessi dalla cassa depositi e prestiti.

Le anticipazioni sono concesse con determinazione del direttore generale della cassa depositi e prestiti, che può disporre anche la contemporanea erogazione. I provvedimenti, così adottati, sono comunicati al consiglio di amministrazione della cassa depositi e prestiti, alla prima adunanza successiva ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il primo comma, inserire il seguente:

In sede di prima applicazione della presente legge i decreti di cui al precedente comma sono emanati entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Commissione.

Sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dopo le parole: con propri decreti, aggiungere le parole: da emanarsi entro 60 giorni dalla data di approvazione della presente legge.

26. 1. **Cianca, Busetto, Todros, Vetrano, Beragnoli, Bortot, Ferretti, Fiumanò, Piscitello, Vianello, Napolitano Luigi, Conte, Tani.**

Al terzo comma, dopo le parole: sono concesse, aggiungere le parole: entro il termine stabilito dall'articolo 25, primo comma.

26. 2. **Cianca, Busetto, Todros, Vetrano, Beragnoli, Bortot, Ferretti, Fiumanò, Piscitello, Vianello, Napolitano Luigi, Conte, Tani.**

L'onorevole Cianca ha facoltà di svolgerli.

CIANCA. I nostri emendamenti all'articolo 26 si richiamano al criterio, che era stato adottato anche in altri precedenti, di fissare al ministro del tesoro dei termini entro i quali abbia ad emanare i provvedimenti. Chiediamo così che entro 60 giorni dalla data di approvazione di questa legge il ministro del tesoro debba emanare i decreti necessari per mettere la cassa depositi e prestiti in grado di erogare le anticipazioni.

All'ultimo comma, anche per la facoltà prevista per il direttore della cassa depositi e prestiti di erogare egli stesso direttamente l'anticipazione, fissiamo il medesimo termine proposto al primo comma, al fine di coordinare la successione dei tempi necessari all'accensione dei mutui e delle preliminari anticipazioni.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 26?

DEGAN, *Relatore per la maggioranza*. L'emendamento 26. 1 è praticamente identico al comma aggiuntivo proposto dall'emendamento della Commissione, con termini in quest'ultimo caso più precisi. Raccomando pertanto l'approvazione dell'emendamento della Commissione.

Sull'emendamento 26. 2 esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*. Esprimo parere contrario agli emendamenti Cianca 26. 1 e 26.2, mentre sono favorevole alla proposta della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Cianca, mantiene i suoi emendamenti 26. 1 e 26. 2, non accettati dal Governo né dalla Commissione?

CIANCA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 26. 1, aderendo all'emendamento della Commissione; insisto invece per la votazione dell'emendamento 26. 2.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1971

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'emendamento della Commisisione.

(*E approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Cianca 26. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*E respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 26 nel suo complesso, con l'emendamento approvato.

(*E approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 27.

IGNI, *Segretario*, legge:

« La delega, al presidente della giunta regionale degli adempimenti previsti dal presente titolo ha efficacia fino alla data di entrata in vigore dei decreti delegati da emanarsi ai sensi dell'articolo 17 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

A tal fine il presidente della giunta regionale si avvale del competente provveditorato alle opere pubbliche ».

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*E approvato*).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 12,20, è ripresa alle 12,35.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

Svolgimento di interrogazioni urgenti.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alle seguenti interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno, delle quali il Governo riconosce l'urgenza:

Servello, Romeo e Guarra, al ministro dell'interno, « per sapere quali misure intenda assumere a Milano, nei confronti dei mandanti morali e politici nonché degli esecutori degli atti di violenza, sempre più gravi che si vanno verificando a Milano, da parte di ben individuate bande armate di sinistra.

« Per sapere se siano stati arrestati e perseguiti i responsabili della selvaggia aggressione verificatasi il 17 maggio 1971 a Milano davanti al liceo " Verri " ad opera di teppisti e nel corso della quale lo studente lavoratore nonché dirigente della CISNAL e del MSI Felice Spanò è stato ridotto in fin di vita » (3-04803);

Bozzi, Malagodi e Giomo, al ministro dell'interno, « per conoscere come si è svolta in realtà la vicenda, di cui dà notizia tutta la stampa, relativa al grave ferimento di un giovane avvenuto il 17 maggio 1971 a Sesto San Giovanni. Secondo le notizie di stampa l'aggressione avrebbe avuto inizio in luogo pubblico ad opera di elementi di estrema sinistra nei confronti di un giovane di opposte idee politiche.

« Gli interroganti chiedono di sapere, in particolare, come mai la forza pubblica non sia tempestivamente intervenuta e, più in generale, quali concreti e seri provvedimenti il Ministero dell'interno intenda disporre perché siano evitati fatti deplorabili del tipo di quello denunciato che possono dare alimento a ritorsioni egualmente violente con grave turbamento della convivenza civile » (3-04804);

Roberti, Pazzaglia, Servello e Romeo, ai ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere quali accertamenti e provvedimenti le autorità dipendenti dal Ministero dell'interno abbiano espletato e adottato nei confronti dei responsabili dell'inaudito e selvaggio atto di aggressione compiuto a Milano il 17 maggio 1971 ai danni del lavoratore Felice Spanò. Per conoscere se la mancata, fino ad oggi, individuazione dei responsabili e la carenza di provvedimenti restrittivi nei loro confronti non stia a denotare una colpevole, anche se semplicemente passiva, tolleranza da parte del Governo e, su suo indirizzo, delle autorità locali da esso dipendenti, nei confronti del teppismo organizzato da parte di formazioni comuniste e estremiste di sinistra, teppismo e tolleranza, che ormai caratterizzano e contraddistinguono nei confronti della opinione pubblica interna ed internazionale, l'attuale costume di vita dello Stato italiano » (3-04811).

L'onorevole sottosegretario di Stato per lo interno ha facoltà di rispondere.

SARTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, verso le ore 9,45 del 17 maggio, Felice Spanò,

di 26 anni, studente privatista, esponente del Movimento sociale italiano di Sesto San Giovanni e membro della CISNAL di Milano, mentre usciva dall'istituto tecnico commerciale « Verri » di via Lattanzio in Milano, presso la cui segreteria si era portato per la presentazione di alcuni documenti, veniva attorniato da un gruppo di giovani — da 10 a 15 elementi — in gran parte studenti, ed apostrofato con l'appellativo di « fascista ». Visto l'atteggiamento minaccioso del gruppo, lo Spanò si divincolava, e nel tentativo di sfuggire alla aggressione si rifugiava in un *garage* sito dirimpetto all'istituto « Verri ». Qui però veniva raggiunto dagli inseguitori e colpito con calci, pugni e con attrezzi di ferro trovati nel *garage*. Soccorso e trasportato al Policlinico, lo Spanò veniva ricoverato per contusione toracico-addominale, sospetto emopericardio, ferite lacerate contuse al cuoio capelluto ed alla gamba destra, con prognosi riservata.

Le indagini immediatamente avviate da funzionari di pubblica sicurezza, portatisi sul posto, consentivano l'identificazione di quattro degli aggressori, e precisamente Maurizio Disoteco, di 18 anni, Lino Terlizzi, di 19 anni, Luciano Maltese, di 20 anni, e Vladimiro Vaia, di 19 anni, tutti studenti del « Verri » ed aderenti al Movimento studentesco. Venivano anche identificati altri sei studenti del « Verri », sul conto dei quali venivano raccolti elementi tali da far ritenere che gli stessi avessero partecipato all'aggressione. A carico di costoro, l'autorità giudiziaria, alla quale è stato tempestivamente riferito con dettagliato rapporto, dopo aver proceduto all'interrogatorio dello Spanò, che ha indicato negli studenti Disoteco e Terlizzi due degli aggressori, ha instaurato procedimento penale ai sensi degli articoli 112 e 582 del codice penale.

Si soggiunge che frattanto, sebbene non sia stata ancora sciolta la prognosi per lo Spanò, le condizioni di salute dello stesso sono migliorate; tuttavia i sanitari hanno comunicato al magistrato che la guarigione non potrà avvenire prima di 10 giorni. I protagonisti dell'episodio, aggressori e vittima, risultano essere stati altre volte legati a vicende per le quali si è dovuto ricorrere all'autorità giudiziaria. Lo stesso Spanò, nei giorni precedenti, fu denunciato in stato di arresto all'autorità giudiziaria per porto abusivo di armi improprie e condannato per direttissima alla pena di 30 mila lire di ammenda. Altre volte fu denunciato per danneggiamenti aggravati, affissione di manifesti in luoghi non consentiti ed altro.

Quanto agli altri giovani, il Terlizzi, in data 3 marzo 1971, era stato denunciato alla procura della Repubblica di Milano per lesioni aggravate dall'uso di armi improprie e porto abusivo di armi, nonché sottoposto a perquisizione domiciliare.

Il Vaia risulta denunciato, in data 14 novembre 1970, alla procura della Repubblica di Milano come uno dei promotori dell'occupazione dell'istituto commerciale « Verri » di via Lattanzio, avvenuta il 21 ottobre dello stesso anno.

Tutto ciò però, onorevoli colleghi, non scalfisce minimamente la gravità dell'episodio, che intendo qui deplorare con fermezza, assieme ad ogni episodio di violenza a Milano e altrove, espressione ed indice di un clima inaccettabile e di una attitudine incivile, da noi in altre circostanze in questo stesso ramo del Parlamento definito *barbarico* e *irrazionale*, che il Governo è risoluto a stroncare in ogni direzione, in tal senso ovunque adoperandosi con tutti i mezzi a sua disposizione.

L'odierna vicenda non può essere qualificata che come un fatto delinquenziale aggravato dalla viltà, dalla brutalità, dalla proditorietà dell'aggressione e dall'assenza di una specifica provocazione, dall'inequivoca accertata responsabilità degli aggressori per i quali, come si è detto, l'autorità giudiziaria ha immediatamente instaurato il procedimento penale.

Nessuna contrapposizione di tesi politiche, nessuna esasperazione passionale può legittimare il ricorso a metodi che sono condannati dalla logica della nostra convivenza civile, una logica alla quale può sottrarsi solo chi disattende il fondamento della competizione democratica e per ciò stesso si condanna da solo all'isolamento e alla vergogna.

Per questo, come per analoghi episodi, su qualunque fronte si manifestino, la reazione dei governanti non può che essere improntata alla più ferma e imparziale severità perché a ciò oltretutto l'impegnano la loro coscienza, i ripetuti e autorevoli inviti del Parlamento e la inequivoca volontà dei cittadini italiani.

PRESIDENTE. L'onorevole Romeo, cofirmatario dell'interrogazione Servello, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROMEO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la esposizione del fatto che il sottosegretario ci ha fornito dimostra la eccezionale gravità dell'episodio, come egli stesso ha affermato, oltretutto determinato da alcuna pro-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1971

vocazione. L'aggregato è un povero lavoratore, uno studente che si recava all'istituto in cui aveva studiato per avere un documento scolastico necessario per la sua attività. Ad un certo momento viene inseguito e percosso. Non solo, ma quando cerca rifugio in un *garage*, qui viene assalito e ridotto nelle condizioni che sono state testé descritte.

Quello che non può soddisfare e non soddisfa la nostra parte politica — e credo che non possa e non debba soddisfare nessuna parte politica — è la mancata adozione di provvedimenti. Il sottosegretario ci ha detto che i responsabili sono stati immediatamente identificati. Per quale ragione l'autorità di pubblica sicurezza, che aveva arrestato lo Spanò soltanto perché lo aveva trovato in possesso di un tirapugni, deferendolo all'autorità giudiziaria in stato di arresto, nei confronti di questi quattro personaggi (a carico dei quali sono stati accertati gravi precedenti della stessa specie) ha consentito che fossero lasciati in libertà e aspetta che l'autorità giudiziaria adotti i provvedimenti di sua competenza?

Quello che dobbiamo lamentare — e lo dobbiamo lamentare costantemente in questa aula, perché corrisponde ad un indirizzo del Ministero dell'interno — è che l'autorità di pubblica sicurezza di Milano non interviene mai nei confronti del teppismo marxista, consentendo così che si perpetrino le violenze più gravi, più efferate e più proditorie. Invece, se da parte nazionale si vuole esprimere soltanto un'opinione o si tenta di effettuare una manifestazione di indole pacifica, l'autorità di pubblica sicurezza inoltra le denunce e lascia che provveda, poi, l'autorità giudiziaria.

Questo episodio si inquadra in un clima generale — non è un episodio a sé stante — che riguarda solo Milano, città in cui vivo e nella quale svolgo la mia attività professionale. Per la situazione esistente a Milano non è possibile a nessun cittadino svolgere tranquillamente la propria attività. La situazione si inquadra in quel clima di violenza che fu rappresentato dal rapporto del prefetto Mazza. Nella discussione su tale rapporto noi abbiamo sentito il ministro dell'interno affermare che quella situazione era ormai superata, e che tutto ciò si riferiva ai mesi precedenti, alla fine del 1970, mentre agli inizi del 1971 la situazione, a Milano, sarebbe migliorata. L'onorevole ministro dell'interno ha affermato una cosa non vera. Io ed anche altri parlamentari che viviamo a Milano sappiamo benissimo, come lo sa tutta la popolazione, e come è annotato

anche dalla cronaca quotidiana, che a Milano, invece, in questo primo quadrimestre del 1971, si sono verificati quotidianamente atti di violenza gravi provocati sì da movimenti extraparlamentari, che però, come sappiamo tutti in realtà, costituiscono le punte avanzate del partito comunista italiano, che opera a Milano attraverso tali organizzazioni. Eppure, l'autorità di Governo non interviene in alcun modo.

La situazione a Milano va peggiorando giorno per giorno, e non ci si dovrà meravigliare se, ad un certo momento, succederà qualche cosa di grave, perché è impossibile sperare che coloro che sono state le vittime di queste violenze possano continuare a subire impunemente e quotidianamente gli atti delle schiere avversarie che costituiscono veri e propri atti di teppismo.

Abbiamo appreso qualche giorno fa che soltanto adesso è stato ritirato il passaporto a Capanna, personaggio certamente noto in tutta Italia; ciò dimostra come viene esercitata l'autorità dello Stato, e cioè in modo vessatorio e persecutorio appena vi è soltanto una manifestazione di italianità, in modo classista invece nei confronti di organizzazioni politiche eversive che operano alla luce del giorno, quotidianamente. Basta considerare la situazione dell'università di Milano e dei vari istituti tecnici, magistrali e liceali.

PRESIDENTE. Onorevole Romeo, la prego di concludere.

ROMEO. Ho concluso. Sono questi i motivi, signor Presidente, per i quali noi non possiamo ritenerci soddisfatti della risposta che ci è stata data dall'onorevole sottosegretario, che espone in modo veritiero i fatti ma avrebbe dovuto contenere diverse considerazioni in ordine all'atteggiamento della forza pubblica, la quale, come anche questo caso dimostra, con la sua assoluta passività, consente questo clima di violenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Giomo, cofirmatario dell'interrogazione Bozzi, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GIOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il nostro discorso riprende al punto in cui lo abbiamo lasciato quando in quest'aula abbiamo parlato del rapporto Mazza.

L'episodio, al quale ci troviamo di fronte, costituisce una ennesima prova di violenza bestiale, di una forma di squadrismo per la

quale non esiste neppure una giustificazione razionale; ci troviamo di fronte alla violenza per la violenza. La violenza è un fatto che non appartiene al mondo degli uomini, ma a quello delle sottospecie, e come tale non può essere giustificato da nessuno che abbia il dono divino della ragione. Noi siamo nettamente contrari ad ogni forma di violenza, e chiediamo ancora una volta al Governo che venga esemplarmente punita ogni forma di squadristo, che si manifesta in spedizioni punitive o in forme di intolleranza bestiale.

Chiediamo pure che il Governo intervenga energicamente dove la violenza comunque si manifesti, e in particolare, dove la violenza si manifesta come fatto puramente teppistico e irrazionale. Chiediamo, inoltre, che non ci si lasci trascinare sulla pericolosa strada del distinguo tra una violenza buona, o almeno giustificabile, e una violenza cattiva e non giustificabile. Tale atteggiamento mortifica la legge ed incoraggia la fazione e la guerra civile.

Chiediamo ancora, reiteratamente, che sia data attuazione a una nostra richiesta specifica, formulata a suo tempo, per lo scioglimento di ogni formazione paramilitare che tenti di sostituirsi all'autorità della legge, che tenti di prevalere sulla forza dello Stato; che particolarmente non siano incoraggiati, con una politica che si dimostra debole con i forti e forte con i deboli, lo squadristo e l'audacia violenta di chi crede che facendosi giustizia da sé si possano salvare le istituzioni democratiche e la legalità repubblicana.

In modo particolare, chiediamo che sia anche restaurato quello spirito di tolleranza e di moderazione che è la forza della democrazia. Oggi, a Milano, nella scuola non vi è né tolleranza né moderazione. E mi spiace dover qui dire che mentre almeno da parte del Ministero dell'interno ci compie, ogni tanto, lo sforzo di rispondere a qualche interrogazione, silenzio assoluto alle nostre interrogazioni vi è da parte del ministro della pubblica istruzione.

A Milano vi sono delle isole feudali dove non si può entrare se non la si pensa in una data maniera, e non è ammissibile che questo possa essere tollerato in un paese civile.

Signor Presidente, onorevole sottosegretario, queste situazioni devono essere sradicate. Avete sradicato, in una giornata di mezz'agosto, una situazione abnorme quale quella dell'ex albergo Commercio di Milano; oggi questa situazione si è trasferita all'università di Stato. Abbiate il coraggio, non aspettate il

14 agosto per sgomberare l'università di Stato di Milano! Lì vi sono dei teppisti, non uomini che appartengono alla sinistra o alla destra; vi sono dei violenti, persone che, forse per ragioni che vanno al di là delle condizioni politiche — probabilmente vi sono anche ragioni di carattere morale e spirituale — sono ormai disancorate dalla vita civile.

Ebbene, noi abbiamo il dovere democratico e pedagogico di intervenire. Chi vi parla, onorevoli colleghi, non è soltanto un parlamentare: è un uomo di scuola il quale sente grande rimpianto per il fatto che la scuola italiana sia stata portata così in basso, per il fatto che là dove si dovrebbe insegnare ai giovani ad essere seri, studiosi, tolleranti, perché la serietà, l'impegno e la tolleranza sono le armi dell'intelligenza e della cultura, vi è soltanto la forza bestiale dei tirapugni e delle sberle, vi è la forza bestiale tesa solo a mandare all'ospedale altri giovani. Come si può ammettere che dei giovani di 20 anni abbiano nel loro animo tanto odio da non vedere nel proprio compagno altro che un avversario o un nemico?

Contro queste situazioni noi protestiamo e chiediamo l'intervento dello Stato e dell'autorità, perché solo con un intervento energico si salva la democrazia. Purtroppo, se non interviene lo Stato, altre forze si sostituiscono ad esso, e questo noi liberali non vogliamo, perché crediamo nello Stato di diritto, nella libertà e, soprattutto, nella democrazia: in quella democrazia che dobbiamo insegnare con pazienza e con fede particolarmente alle giovani generazioni. (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. L'onorevole Servello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SERVELLO. Signor Presidente, la risposta dell'onorevole sottosegretario, dal punto di vista della narrazione dei fatti, sembra fondata e obiettiva. Ma qui non si tratta di operare la mera ricostruzione di un episodio gravissimo, espressione di una matta bestialità, come è stato definito dalla stessa stampa di sinistra (non si sa se per convinzione o a titolo di alibi). Si tratta di risalire alle responsabilità, ai mandanti morali e politici. Una campagna di istigazione alla delinquenza, al linciaggio morale e fisico, che si inizia nelle fabbriche con manifesti ciclostilati e continua poi sotto le abitazioni degli operai, dei sindacalisti, dei dirigenti di partito a Milano e fuori di Milano; una sempre più vasta tolleranza delle autorità scolastiche, a livello

dei professori e dei presidi; un cedimento delle autorità accademiche, che continuano a consentire occupazioni illegali (ad esempio, del centro di calcolo al Politecnico) e a gabelare sequestri di persone — come quello accaduto recentemente sempre al Politecnico in danno di quattro professori — per normale « dialettica interna »; la *fin de non-recevoir* che è stata opposta dalle autorità politiche e governative al rapporto del prefetto Mazza (quattro mesi di silenzio, e poi una risposta come quella che abbiamo registrato qualche settimana fa in quest'aula): tutto questo è all'origine del fatto di sangue che ha colpito un dirigente sindacale, il giovane Felice Spanò, un meridionale immigrato a Sesto San Giovanni, operaio, studente-lavoratore.

È un episodio di estrema gravità, ma è soltanto l'anello di una lunga catena. Non è stato ancora arrestato uno solo di coloro i quali hanno tentato l'11 marzo scorso di assassinare il figlio del tenore Di Stefano e lo studente universitario Cesare Re; non uno solo è stato arrestato di coloro che hanno tentato di assassinare davanti al consiglio di zona di Milano un altro lavoratore, il consigliere di zona Remo Casagrande. Ed ora siamo di fronte ad un altro tentativo di assassinare un operaio, figlio di famiglia veramente povera, costretto ad immigrare a Sesto San Giovanni, un dirigente sindacale di grande coraggio e di grande equilibrio. È inaudito: non uno solo dei responsabili — e pure se ne conoscono i nomi e gli indirizzi — è stato arrestato. Questa è la realtà.

ROBERTI. C'è licenza di uccidere da noi — questo lo sanno in Italia e fuori d'Italia — purché si sia comunisti! E tutto con la tolleranza del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Roberti, non interrompa un suo stesso collega di gruppo.

SERVELLO. Signor Presidente, è un'interruzione pertinente.

ROBERTI. Ho voluto fare questa affermazione perché resti consacrata negli atti. Sono verità che vanno dette nella Camera italiana! (*Proteste del deputato Maschiella*). Onorevole Maschiella, stia zitto. Assassino lei e tutti i suoi!

PRESIDENTE. Onorevole Roberti, la richiamo all'ordine!

SERVELLO. Se consente, signor Presidente, vorrei associarmi all'interruzione dello onorevole Roberti, che — ricordo — è anche segretario generale della CISNAL, di cui Felice Spanò è uno dei dirigenti.

ROBERTI. Perché non è venuto a rispondere il ministro dell'interno, che invece si precipita qui a rispondere per ogni interrogazione di altra parte politica?

PRESIDENTE. Non le posso consentire, onorevole Roberti, di interrompere continuamente!

SERVELLO. È l'espressione di uno stato d'animo, signor Presidente, una emozione anche di carattere personale, una denuncia della scarsa sensibilità del Governo. Eppure l'onorevole ministro ieri sera aveva assicurato la sua presenza non soltanto a me, non soltanto al nostro presidente di gruppo onorevole De Marzio, ma anche al Presidente della Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Servello, devo invitarla a concludere, essendo ormai trascorso il termine stabilito dal regolamento per le repliche degli interroganti.

SERVELLO. Concludo, signor Presidente, ribadendo che sono questi cedimenti, queste tolleranze anche da parte della magistratura — non soltanto da parte dell'autorità di pubblica sicurezza — che stanno portando a Milano ad una *escalation* di terrore da parte di centrali sovversive di sinistra che ormai devono essere perseguite e spezzate, se si vuole ristabilire un clima di ordine e di civiltà, un clima che possa consentire a tutte le forze politiche, a tutti i sindacati, un minimo di convivenza.

ROBERTI. Lo ristabiliremo noi!

SERVELLO. Signor Presidente, mi rivolgo a lei, che è in quest'aula la massima autorità custode della Costituzione, per dirle che se si eludesse questa necessità imperiosa, che ormai si impone, soprattutto a Milano, le violenze ed il terrorismo che sempre più frequentemente si ripetono potrebbero compromettere non soltanto l'incolumità dei singoli cittadini, ma anche la sopravvivenza stessa delle istituzioni del nostro paese!

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di interrogazioni urgenti.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti proposte di legge:

POCHETTI ed altri: « Aumento della misura degli assegni familiari e modifica delle norme del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797 » (3400);

CERAVOLO DOMENICO ed altri: « Miglioramenti e modifiche ai trattamenti economici delle pensioni dell'Istituto nazionale della previdenza sociale » (3401);

TAMBRONI ed altri: « Modificazione del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, sull'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali » (3402);

SISTO e **GIORDANO**: « Norme per l'immissione in ruolo dei segretari comunali in possesso di determinati requisiti e muniti del solo diploma di abilitazione all'ufficio » (3403).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti progetti di legge, approvati da quella V Commissione:

Senatori **MINNOCCI**, **BUZIO** e **ARNONE**: « Indennità per lavoro nocivo e rischioso al personale dei laboratori chimici delle dogane e imposte indirette » (3398);

Senatori **DINDO** e **TANSINI**: « Norme in materia di incompatibilità professionali per gli agenti di cambio » (3399).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

IGNI, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

MASCHIELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCHIELLA. Giorni or sono ho presentato con altri colleghi del mio gruppo un'in-

terrogazione al ministro delle partecipazioni statali per sollecitare la discussione sulla situazione dell'Ente autonomo gestione cinema. Circa tre mesi addietro si è tenuto un dibattito su questo argomento presso la Commissione partecipazioni statali; in quella sede, il ministro delle partecipazioni statali ha assunto precisi impegni.

Con la nostra interrogazione intendiamo sollecitare l'onorevole ministro a riferire che cosa è stato fatto in materia.

Le saremmo grati, signor Presidente, se volesse intervenire presso il ministro Piccoli per sollecitare lo svolgimento di questa interrogazione, anche perché l'argomento è ormai di portata nazionale, e su di esso è in corso un'istruttoria da parte dell'autorità giudiziaria. Il Parlamento, però, non conosce nemmeno l'atto sul quale l'istruttoria si fonda e ignora tutto circa la sorte dell'Ente autonomo gestione cinema. Non voglio entrare nel merito delle decisioni della magistratura, e desidero anzi sottolineare che è bene che la magistratura intervenga per fare luce. Ma è indubbio che non è possibile disconoscere il diritto e il dovere del Parlamento di conoscere la verità e di esercitare il suo controllo anche in ordine a questo settore.

MANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCO. Per l'ennesima volta desidero sollecitare lo svolgimento di una numerosa serie di interrogazioni da me presentate sul Consiglio superiore della magistratura e sul comportamento di taluni magistrati. Dica la Presidenza della Camera se intende che almeno una o due di queste interrogazioni vengano svolte. Credo che un parlamentare abbia il diritto di ottenere una risposta ad almeno una delle numerosissime interrogazioni presentate.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Maschiella che la Presidenza si farà interprete della sua richiesta presso il ministro competente.

All'onorevole Manco desidero dire che la Presidenza ha già sollecitato il ministro competente e rinnoverà la sollecitazione, affinché le interrogazioni da lui presentate vengano poste all'ordine del giorno al più presto, come mi auguro. Mi consta, comunque, che per alcune di queste interrogazioni le risposte sono già pronte.

Ordine del giorno delle prossime sedute.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle prossime sedute:

Lunedì 24 maggio 1971, alle 10:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme sull'espropriazione per pubblica utilità, modifiche ed integrazioni alla legge 18 aprile 1962, n. 167, ed autorizzazione di spesa per interventi straordinari nel settore dell'edilizia residenziale, agevolata e convenzionata (*Urgenza*) (3199);

e delle proposte di legge:

DI LISA ed altri: Modifiche alla legge 18 aprile 1962, n. 167, concernente l'edilizia economica e popolare (570);

GERBINO ed altri: Finanziamenti per opere di edilizia abitativa a totale carico dello Stato (847);

BERAGNOLI ed altri: Norme in favore dei lavoratori alloggiati in abitazioni improprie (*Urgenza*) (1152);

ZAFFANELLA: Concessione agli Istituti autonomi case popolari di contributi supplementari per realizzazioni edilizie sovvenzionate già ultimate o in corso di ultimazione, per le quali gli affitti praticati o da praticare risultano essere sperequati per effetto di costi straordinari incontrati o per la mancata concessione dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti (1185);

AMENDOLA PIETRO ed altri: Disposizioni in materia di edilizia popolare e modifiche all'articolo 4 del regio decreto 25 maggio 1936, n. 1049, concernente la composizione dei consigli di amministrazione degli istituti autonomi per le case popolari (*Urgenza*) (1210);

ZANIBELLI e PATRINI: Modifica all'articolo 4 del regio decreto 25 maggio 1936, n. 1049, concernente la composizione dei Consigli di amministrazione degli Istituti autonomi case popolari (1385);

ORLANDI: Autorizzazione di spesa per la realizzazione di un programma di abitazioni a totale carico dello Stato, nel territorio del comune di Roma, in occasione delle celebrazioni per il centenario della Capitale (*Urgenza*) (2962);

TODROS ed altri: Nuove norme per l'acquisizione delle aree e per la determinazione dell'indennità di espropriazione (2973);

— *Relatori:* Achilli e Degan, *per la maggioranza*; Guarra; Quilleri; Busetto, Todros, Beragnoli, *di minoranza*.

2. — Discussione del disegno di legge: 2958.

3. — Seguito della discussione delle mozioni numeri 1-00121, 1-00122, 1-00124, 1-00125 sul CNEN e sulla ricerca scientifica.

4. — Discussione delle proposte di legge: 1590 e 1943.

5. — Discussione delle proposte di legge costituzionale: 120 e 594.

6. — Discussione delle proposte di inchiesta parlamentare: 761 e 799.

Martedì 25 maggio 1971, alle 9,30:

1. — Richiesta di dichiarazione di urgenza per il progetto di legge n. 3363.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme sull'espropriazione per pubblica utilità, modifiche ed integrazioni alla legge 18 aprile 1962, n. 167, ed autorizzazione di spesa per interventi straordinari nel settore dell'edilizia residenziale, agevolata e convenzionata (*Urgenza*) (3199);

e delle proposte di legge:

DI LISA ed altri: Modifiche alla legge 18 aprile 1962, n. 167, concernente l'edilizia economica e popolare (570);

GERBINO ed altri: Finanziamenti per opere di edilizia abitativa a totale carico dello Stato (847);

BERAGNOLI ed altri: Norme in favore dei lavoratori alloggiati in abitazioni improprie (*Urgenza*) (1152);

ZAFFANELLA: Concessione agli Istituti autonomi case popolari di contributi supplementari per realizzazioni edilizie sovvenzionate già ultimate o in corso di ultimazione, per le quali gli affitti praticati o da praticare risultano essere sperequati per effetto di costi straordinari incontrati o per la mancata concessione dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti (1185);

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1971

AMENDOLA PIETRO ed altri: Disposizioni in materia di edilizia popolare e modifiche all'articolo 4 del regio decreto 25 maggio 1936, n. 1049, concernente la composizione dei consigli di amministrazione degli istituti autonomi per le case popolari (*Urgenza*) (1210);

ZANIBELLI e PATRINI: Modifica all'articolo 4 del regio decreto 25 maggio 1936, n. 1049, concernente la composizione dei Consigli di amministrazione degli Istituti autonomi case popolari (1385);

ORLANDI: Autorizzazione di spesa per la realizzazione di un programma di abitazioni a totale carico dello Stato, nel territorio del comune di Roma, in occasione delle celebrazioni per il centenario della Capitale (*Urgenza*) (2962);

TODROS ed altri: Nuove norme per l'acquisizione delle aree e per la determinazione dell'indennità di espropriazione (2973);

— *Relatori*: Achilli e Degan, *per la maggioranza*; Guarra; Quilleri; Busetto, Todros, Beragnoli, *di minoranza*.

3. — Discussione del disegno di legge: 2958.

4. — Seguito della discussione delle mozioni numeri 1-00121, 1-00122, 1-00124, 1-00125 sul CNEN e sulla ricerca scientifica.

5. — Discussione delle proposte di legge: 1590 e 1943.

6. — Discussione delle proposte di legge costituzionale: 120 e 594.

7. — Discussione delle proposte di inchiesta parlamentare: 761 e 799.

La seduta termina alle 13.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PIRASTU, CERAVOLO SERGIO, CEBRELLI, FOSCARINI, BATTISTELLA, BALLARIN, CICERONE, DAMICO, GIACHINI, GUGLIELMINO, SKERK E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dei trasporti e della aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i colloqui italo-britannici in corso aventi per oggetto il rinnovo delle concessioni dei diritti di traffico si concluderanno, con molta probabilità, con la decisione di ridurre notevolmente i diritti delle compagnie britanniche e in particolare della BOAC, riduzione che imporrà necessariamente una ristrutturazione della BOAC in Italia e una conseguente riduzione del personale attualmente in organico; per sapere se, nella ragionevole previsione che l'Alitalia debba immediatamente surrogare le compagnie britanniche per la parte di attività che verrà a cessare, non intenda intervenire con urgenza presso gli organi dirigenti l'Alitalia per ottenere che:

1) l'Alitalia non si appresti ad affrontare le maggiori esigenze di lavoro che deriveranno, con la richiesta di un più intenso rendimento del personale attualmente in organico all'Alitalia;

2) l'Alitalia assuma tutto il personale che la BOAC dovrà licenziare in seguito alla riduzione della propria attività in Italia, e ciò senza alcun pregiudizio della posizione e trattamento economico attuali. (5-00012)

DI MARINO E BIAMONTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero che agli Ospedali riuniti di Salerno due bambini sono morti nella incubatrice per una situazione generale di inefficienza organizzativa, risultante tra l'altro dal fatto che un solo infermiere deve accudire a 15-20 neonati prematuri, divisi in 4 stanze e che un solo medico è di turno per un reparto consistente in 5 piani e deve anche provvedere al servizio di Pronto soccorso.

Si chiede inoltre di sapere se è vero che le assunzioni vengono fatte irregolarmente sulla base del favoritismo, che vi sono critiche circa la gestione amministrativa degli stessi Ospedali in ordine all'acquisto di materiale e strumenti sanitari, sia in riferimento all'eccessivo prezzo degli stessi, sia alla non opportunità degli acquisti, testimoniata dalla mancata utilizzazione di macchinari costosissimi acquistati. (5-00013)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui, a distanza di anni, non si è ancora provveduto ad alcun decreto di nomina per gli insegnanti di educazione artistica della scuola secondaria, immessi nei ruoli ordinari per effetto della legge 25 luglio 1966, n. 603; per sapere se è vero che il notevole ritardo, che esaspera la categoria, è dovuto alle difficoltà di trasferimento dei documenti (fascicoli personali), accatastati ancora nella vecchia sede in piazza D. Sturzo, alla nuova sede; se infine, dovendosi ancora attendere, per il trasferimento dei predetti fascicoli, si ritiene di adottare provvedimenti volti a sbloccare la situazione, per consentire la definitiva sistemazione di molti insegnanti, e ad alcuni di essi la possibilità di usufruire dei benefici di leggi speciali per i trantanovisti, perseguitati politici, combattenti, ecc., che potrebbero anche permettere di avanzare domanda per il collocamento a riposo. (4-17923)

BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde al vero che sia stato disposto, con circolare ministeriale, la corresponsione di indennità di contagio anche agli insegnanti tecnico-pratici degli istituti professionali per ciechi.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se, essendo stata estesa la legge 2 aprile 1968, n. 466, che disponeva l'aumento della misura dell'indennità da 1.000 a 7.000 lire per gli insegnanti elementari, anche al personale insegnante presso altre scuole speciali, sulla base di una ministeriale dell'8 aprile 1969, n. 5050/3 che riportava un parere della ragioneria centrale del Ministero, conforme alla estensione del provvedimento agli insegnanti delle scuole medie, non si debba applicare lo stesso provvedimento anche al personale non insegnante, in servizio presso le suddette scuole speciali. (4-17924)

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — tenuto conto che gli otto assegnatari di appartamenti GESCAL del comune di Mortara (Pavia) sono ricorsi alle vie legali nei confronti della civica amministrazione, che, per non avere predisposto i necessari allacciamenti dei servizi, non ha

reso possibile la abitabilità — quali iniziative si intendono promuovere presso i competenti uffici perché tale problema venga risolto nel modo e nella urgenza che ben merita.

(4-17925)

MAGGIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — tenuto conto del problema che l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha posto ai competenti organi politici circa la soppressione o l'adozione dell'orario legale, per tutto il corso dell'anno solare, come dagli orientamenti che sono emersi nella recente Conferenza europea per gli orari dei treni viaggiatori, stante la importanza e la opportunità che non si attuino nel corso dell'anno conversioni dall'uno all'altro sistema per i conseguenti rilevantissimi inconvenienti che comporterebbe nella elaborazione dell'orario ferroviario internazionale — quali iniziative si intendono adottare, tenuto presente che, fra otto giorni, entrerà in vigore l'ora legale in coincidenza del nuovo orario ferroviario biennale. (4-17926)

DE LEONARDIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponde a verità la notizia della soppressione dell'ufficio del registro di Vieste (Foggia). Il provvedimento risulterebbe dannoso alla normale attività delle laboriose popolazioni dell'estrema punta del Gargano per l'accentuata espansione dei traffici e delle iniziative economiche derivanti dall'elevato sviluppo turistico, agricolo e marinaro. (4-17927)

DE LEONARDIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde al vero la notizia della soppressione della pretura di Vieste (Foggia).

La popolosa cittadina, a seguito dell'accelerato sviluppo turistico del Gargano, è diventata centro di intense attività sia agricole sia turistiche sia marinare con l'ampliamento dei traffici e dei servizi.

La ventilata soppressione della pretura potrebbe provocare grave turbamento e pregiudizievoli remore nel ritmo di vita di tutto il circondario. (4-17928)

MAGGIONI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — dopo la notifica 8 febbraio 1971, n. 80256, della Direzione generale del demanio alla Associazione irrigazione Est Sesia, concessionaria dei

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1971

canali demaniali « Cavour », circa la revisione di alcune clausole al vigente atto di concessione per la attuale situazione di passività della gestione dei canali demaniali — quali iniziative si intendono adottare.

La recente assemblea dei delegati dell'Est Sesia, consorzio di bonifica integrale che provvede alla irrigazione del vasto comprensorio di oltre 180 mila ettari di terreno tra il Sesia, il Ticino ed il Po, con oltre 50 mila agricoltori, in grandissima parte coldiretti del novarese e della lomellina pavese, ha rilevato come la richiesta della Direzione del demanio, eluda la scelta politica generale che è stata attuata per contenere i costi dell'acqua per uso irriguo, e contrasti fortemente con le direttive del Governo in materia di politica agraria. (4-17929)

TUCCARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative intenda urgentemente prendere nei confronti del comando delle forze di pubblica sicurezza e dei carabinieri di Patti (Messina) a seguito dell'intervento da loro compiuto il giorno 23 aprile 1971 durante lo sciopero degli operai della WAISPA.

In tale occasione le forze di polizia hanno svolto opera di intimidazione e provocazione nei confronti degli operai, parteggiando sfacciatamente per gli industriali. (4-17930)

TUCCARI E GUGLIELMINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disagio che colpirà i lavoratori pendolari della fascia Messina-Taormina, che devono raggiungere il loro posto di lavoro a Catania, con l'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario, il quale dispone che il treno locale Messina-Catania A-101 parta da Messina con grande anticipo e sosti poi a Taormina per oltre un'ora;

per sapere se non ritenga giusto, accogliendo la petizione già avanzata alla direzione generale delle ferrovie dello Stato, disporre per un ritocco dell'orario che fissi la partenza del treno da Messina verso le ore 5. (4-17931)

TUCCARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risponde a verità che, in sede di prossima riorganizzazione del servizio telefonico, i centralini delle diverse zone saranno soppressi e accentrati nelle città capoluogo;

per conoscere le ragioni che dettano tale misura e l'orientamento con cui si intende fronteggiare i danni e i disagi che ne deriveranno al personale in servizio presso i centralini di zona. (4-17932)

BODRATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della difficile situazione sanitaria del comune di Oulx (Torino) dove si registrano da alcuni mesi casi di tifo che potrebbero risultare dal sistema di approvvigionamento di acqua e dall'inquinamento determinatosi per una delle fonti; quali interventi, a difesa della salute della popolazione, siano stati predisposti e quali introiti stabiliti dagli organi provinciali, almeno a titolo cautelativo e per individuare le cause reali di questa situazione. (4-17933)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere in quale modo possa essere spiegato e perché viene consentito che nella linea Cagliari-Civitavecchia le navi *Boccaccio*, *Pascoli* e *Carducci* che sono in grado — senza sforzo dei motori — di compiere il percorso in undici ore e mezzo, compiano in dodici ore e quarantacinque minuti il percorso da Cagliari a Civitavecchia e in dodici ore il percorso inverso.

L'assurdo di tale differenza di tempi per i viaggi in un senso rispetto a quelli nell'altro deve essere immediatamente eliminato, contenendo i tempi di viaggio e di manovra nelle dodici ore.

Tenuto conto del fatto che per raggiungere le ore 12 e 45 minuti le navi riducono, in prossimità della costa laziale, la velocità, che prima delle 6,45 non è possibile eseguire le manovre di attracco per il fatto che giungono nel porto di Civitavecchia attorno alle 6 altre due navi di linea, che il treno per Roma parte dalla stazione marittima alle 7,30 e che mezz'ora è sufficiente per le operazioni di trasbordo, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga disporre immediatamente che l'orario di partenza delle navi sulla linea Cagliari-Civitavecchia sia fissato alle 19 dal capoluogo sardo e quello di arrivo nel porto laziale alle ore 7; fermo restando l'orario attuale nel senso inverso. (4-17934)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se siano fondate le notizie circa la soppressione della linea Olbia-Genova della società per azioni

Tirrenia e, nel caso affermativo, quali iniziative intenda assumere per evitare la soppressione stessa, di grave danno per il movimento turistico diretto alla zona centro-settentrionale dell'isola. (4-17935)

BATTISTELLA E ALBONI. — *Ai Ministri della sanità e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritengono utile ed urgente intervenire presso la direzione della RAI-TV per far cessare o quanto meno ridurre la pubblicità dei detergenti oggi in commercio, che sono una delle cause più deteriori e pericolose dell'inquinamento delle acque del nostro paese.

Nonostante che il Parlamento (in attesa degli auspicati radicali provvedimenti contro l'inquinamento delle acque) abbia approvato, come misura parziale, una nuova legge che proibisce la produzione di certi tipi di detersivi, ed impone alle ditte produttrici di questo prodotto la sua trasformazione in detergente che sia degradabile, la RAI-TV continua a sviluppare una massiccia pubblicità in favore dei consumi di detergenti sempre più pericolosi per l'inquinamento delle acque, assolvendo in questo modo ad un'azione deteriore in favore degli inquinatori e diseducativa per i consumatori. (4-17936)

CARRARA SUTOUR, ZUCCHINI, ALINI E CANESTRI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per conoscere se siano al corrente dei termini precisi della questione relativa al personale BOAC-Linee aeree britanniche sceso in lotta a difesa del proprio posto di lavoro.

Sono attualmente in corso i colloqui italo-britannici per il rinnovo delle concessioni per i diritti di traffico; i nuovi accordi comporterebbero una notevole riduzione di tali diritti per le compagnie britanniche e, conseguentemente, una ristrutturazione della BOAC in Italia con prevedibile riduzione dell'organico.

La richiesta dei lavoratori italiani delle Linee aeree britanniche tende esclusivamente alla salvaguardia del posto di lavoro e far sì che un patrimonio di qualificata esperienza non vada perduto.

Occorre quindi, ad avviso degli interroganti, che la compagnia di bandiera che trarrà, dalle operazioni in corso, i conseguenti vantaggi assuma nei propri organici i lavoratori BOAC, evitando ogni e qualsiasi pre-

giudizio per quanto riguarda sia la posizione sia il trattamento economico.

Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere quale sia la posizione dei Ministri competenti al riguardo e quali iniziative e provvedimenti siano stati assunti o si intendano assumere per la tutela delle giuste rivendicazioni del personale BOAC. (4-17937)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che presso lo stabilimento Dalmine società per azioni di Massa, azienda a partecipazione statale del gruppo FINSIDER, la direzione del locale stabilimento ha posto in essere una forma di trattenuta coatta sulla paga dei dipendenti ed esattamente di lire mille per gli iscritti alle organizzazioni sindacali e di lire duemila per i non iscritti;

che il complessivo importo verrà poi dato alle organizzazioni sindacali CGIL, CISL ed UIL;

che dette trattenute non sono volontarie e vengono fatte senza autorizzazione degli interessati;

si chiede quali provvedimenti i Ministri interessati intendano prendere nei confronti della Dalmine società per azioni, per la illecita ritenuta fatta a favore dei sindacati CGIL, CISL ed UIL. (4-17938)

ROBERTI, PAZZAGLIA, CARADONNA E MARINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito sino ad oggi l'attuazione dell'articolo 46 della legge 12 marzo 1968, n. 325, riguardante il passaggio di posti da un ruolo ad altro a parità di posizioni nell'ambito di ciascuna carriera, cui sono interessati i portalettere rurali di zone urbanizzate.

Si fa inoltre osservare che la scadenza del provvedimento è fissata in quattro anni dalla entrata in vigore della legge sopra citata. (4-17939)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi dell'inqualificabile atteggiamento del Ministro dinanzi all'arresto, avvenuto a Mosca, del cittadino italiano Gabriele Cocco, atteggiamento a tal punto remissivo che le autorità sovietiche si sentono in dovere di violare tranquillamente anche il proprio codice

di procedura penale per cui il Cocco, dati i fatti, avrebbe dovuto essere rimesso in libertà, o quanto meno avrebbe dovuto essere presentata nei suoi riguardi l'accusa, e né l'una né l'altra cosa è avvenuta;

se l'alteggimento del Ministro è dettato dal fatto che un suo deciso intervento potrebbe scatenare le ire della sinistra italiana, sempre complice, o silenziosa, quando nelle maglie della giustizia comunista vi incappano cittadini italiani. (4-17940)

ISGRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda intervenire con urgenza presso l'ANAS per fare inserire nei prossimi programmi operativi la realizzazione del progetto di un viadotto al tornante sul « Rio s'Adde » al primo chilometro della strada Macomer-Nuoro.

Si sottolinea l'urgente necessità di realizzare l'opera tenendo presente la pericolosità di quel tornante rivelata in tempi recenti e meno recenti. (4-17941)

DI MARINO E BIAMONTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sono informati che dal 1° aprile 1971 è stato chiuso lo stabilimento Doro italiana di Salerno, produttore di succhi di frutta, con la conseguente disoccupazione di un centinaio di operai.

Tale industria, sorta a Salerno nel 1961 sotto il nome di SACAF, con cospicui finanziamenti ISVEIMER, pare dovrebbe essere trasferita a Trento, dove appunto è in corso di apertura uno stabilimento per la produzione di succhi con il nome di Belsole, da parte degli stessi proprietari della Doro, chiusa a Salerno.

Si chiede di sapere che cosa si intenda fare per impedire che un impianto, costato tanto alla finanza pubblica, resti chiuso, specie in riferimento alla grave situazione di disoccupazione esistente a Salerno. (4-17942)

ALINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure abbia adottato o intenda adottare in merito alla vertenza in atto presso la società FILODONT di Roma, le cui maestranze sono state licenziate in blocco per « difficoltà di mercato »; tale motivazione è del tutto infon-

data, ove si consideri che la FILODONT è, nel suo campo, la prima fabbrica italiana per qualità e quantità della produzione, nonché per modernità ed efficienza degli impianti, e con una vastissima clientela italiana ed estera.

Se non ravvisi quindi nei licenziamenti un atto di rappresaglia nei confronti delle lavoratrici che conducevano una giusta lotta per il rispetto del contratto di lavoro e per il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie della fabbrica. (4-17943)

CARIGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

a) a che punto sia la redazione del testo del disegno di legge che dovrebbe regolamentare la vivisezione degli animali;

b) se non ravvisi l'opportunità di accelerare i tempi, in considerazione del fatto che l'impegno di predisporre tale testo è stato ormai da molto assunto dal Ministro;

c) se non ritenga, infine, che il detto disegno di legge, per evidenti motivi di efficacia, non debba prevedere seri strumenti di controllo da affidare alle amministrazioni degli enti ospedalieri ed alle autorità amministrative e giudiziarie. (4-17944)

BIAGINI, BERAGNOLI, GIOVANNINI, NICCOLAI CESARINO E FIBBI GIULIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza che il procuratore della Repubblica di Pistoia ha richiesto alla amministrazione comunale del capoluogo copia autentica del verbale della riunione consiliare svoltasi il giorno 26 aprile 1971 presso l'azienda Ital-Bed di Pistoia da giorni occupata dalle maestranze per impedire la riduzione di personale;

per sapere, inoltre, se sono a conoscenza che in quella occasione il consiglio comunale, all'unanimità, deliberava lo stanziamento di un contributo di solidarietà a sostegno della giusta lotta dei lavoratori;

per sapere, ancora, se sono a conoscenza che la vertenza stessa si è conclusa con un accordo positivo per i dipendenti dell'Ital-Bed e ciò grazie anche all'intervento degli enti locali e particolarmente del sindaco di Pistoia al quale maestranze, forze politiche, sindacati, hanno dato pieno riconoscimento per la tempestiva e proficua opera di mediazione che ha portato all'accordo medesimo;

per sapere, infine, se non ritengano inammissibile la richiesta avanzata a termini di leg-

ge dalla procura della Repubblica di Pistoia in quanto lesiva dell'autonomia e della dignità degli enti locali e della libera espressione della volontà delle assemblee elettive. (4-17945)

QUARANTA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non intende, prima della approvazione degli atti, far presentare il relativo conto economico alle ditte che hanno partecipato alla gara svoltasi in data 15 maggio 1971 presso la divisione movimento — compartimento di Napoli — ed avente per oggetto l'appalto del servizio di accudienza e foraggiamento del bestiame in transito nella stazione di Salerno. (4-17946)

D'AURIA E CONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è al corrente dello stato di vivo disagio diffuso fra i dipendenti dell'amministrazione provinciale di Napoli a seguito del fatto che la delibera n. 626 del 26 febbraio 1971 relativa al riassetto delle qualifiche, delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti dell'ente a distanza di tre mesi non abbia riportato la richiesta approvazione e ciò nonostante sia perfettamente in linea con i principi stabiliti ed i criteri che devono presiedere alla definizione della materia;

è da considerarsi particolarmente inidoneo il sistema seguito dalla prefettura di Napoli che, a distanza di 3 mesi, ricomincia a chiedere alla amministrazione dati e notizie per cui si lascia pensare che fino ad oggi siano stati inutili quelli già chiesti ed ottenuti o che si sia fatto correre il tempo senza neppure consultarli e che, quanto meno, lascia legittimamente pensare che, in effetti, non si ha intenzione di mettere in pratica quanto previsto dalle leggi e quanto indicato con apposite circolari contenenti le direttive del Ministero, circa i modi di attuazione del riassetto in base a quanto concordato, in sede ministeriale, fra rappresentanti dei lavoratori, dell'UPI e dell'ANCI;

è da rilevare l'urgenza del richiesto intervento a causa dell'incombente minaccia di passare a legittime azioni di lotta da parte dei lavoratori dipendenti dell'amministrazione provinciale, sorretti dai propri sindacati di categoria che, validamente, costruttivamente e con notevole senso di responsabilità, hanno partecipato alla elaborazione del provvedimento deliberato dal consiglio provinciale di Napoli. (4-17947)

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano doveroso intervenire affinché sia approvata la delibera dell'amministrazione provinciale di Napoli con la quale viene adeguato il rimborso spesa di 10 lire a chilometro per i dipendenti, facenti parte dell'ufficio tecnico, che utilizzano i propri mezzi automobilistici per raggiungere le località di provincia per motivi di ufficio;

è da considerare che con precedente provvedimento di legge, regolante le indennità accessorie ai dipendenti degli enti locali, si è inteso porre una barriera al diffondersi delle indennità di vario genere e bloccare quelle esistenti, il che non può riguardare la misura di quanto l'amministrazione deve dare al dipendente per rimborso spese effettivamente sostenute ed è fuori discussione che la delibera in questione riguarda non una « indennità » *sui generis* ma un preciso dovere di corrispondere al dipendente quanto effettivamente spende;

è da ritenere altresì che è insostenibile la tesi che le 10 lire a chilometro, decise anni addietro, siano da considerarsi eque, oggi, quando è noto che l'aumentato prezzo della benzina, dei mezzi automobilistici e di quanto altro questi comportino di spesa, sono da considerarsi irrisorie;

è da sottolineare inoltre il fatto che se dovessero rifiutarsi, i dipendenti dell'ufficio tecnico dell'amministrazione provinciale di Napoli, di raggiungere le strade provinciali e le sedi degli istituti scolastici con i propri mezzi accadrebbe che l'ente non si troverebbe in condizioni di poter provvedere ai suoi compiti di istituto con gravi e grosse responsabilità anche di carattere penale. (4-17948)

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risulta loro lo stato di indignazione e la protesta diffusa fra i dipendenti del Banco di Napoli a seguito delle ultime, recentissime, promozioni disposte dal Consiglio di amministrazione che a tanto ha provveduto nonostante il suo mandato sia scaduto ormai da tempo e con notevole anticipo sui tempi in cui le promozioni stesse avrebbero dovuto essere decise;

per sapere se non ritengano proprio queste le ragioni che già spieghino da per sé il carattere delle promozioni che denotano il più sfacciato favoritismo, clientelismo e nepotismo imperante al Banco di Napoli per cui

è facile constatare come siano state concesse promozioni non in base a meriti, dimostrati o conseguiti, ma a sollecitazioni di vario tipo, sì da offendere la sensibilità e la dignità dei tanti impiegati, funzionari e dirigenti che da anni, nonostante meritevoli, non riescono ad avere alcuna promozione mentre assistono al fatto che viene promosso vice direttore chi solo 6 mesi addietro era stato promosso funzionario e che, contemporaneamente, ottengono la promozione padre e figlio e interi nuclei familiari. (4-17949)

DE MARIA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la proclamazione di 100 ore di sciopero del personale Alitalia di Fiumicino.

Nel comunicato dei sindacati — a giustificazione dello sciopero — si parla di errori di gestione nella conduzione aziendale delle compagnie aeree; l'interrogante prospetta ai Ministri interessati la necessità di disporre idonea inchiesta per accertare la fondatezza di tali denunce e le eventuali responsabilità connesse: tutto ciò nella speranza di risanare nel più breve tempo possibile una situazione

che già sta provocando gravissimi danni alla economia e gravi turbamenti nell'intera collettività nazionale. (4-17950)

QUILLERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali ragioni l'amministrazione comunale di Gazzaniga (Bergamo) ha concesso un contributo di lire 1.500.000 per il finanziamento di quattro rappresentazioni teatrali che hanno suscitato lo sdegno delle associazioni combattentistiche e d'arma. Tre di queste rappresentazioni si sono risolte in un comizio a senso unico, volto a denigrare il sacrificio ed il comportamento dei combattenti. A parere dell'interrogante un Paese che non sa riconoscere il valore morale di un dovere lealmente compiuto non ha capacità di difendere la sua integrità territoriale ed il vero modo di vita. (4-17951)

BOLDRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali interventi intenda predisporre per il completamento del tracciato E-7 con particolare riferimento al tratto interessante i comuni di Cesena e di Ravenna, per risolvere i problemi della viabilità interregionale. (4-17952)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per avere notizie sul prossimo censimento della popolazione e delle attività economiche; per sapere quale impostazione l'ISTAT abbia dato, od intenda dare, ad una rilevazione statistica di così vasto rilievo ed importanza, al fine:

a) di garantire la tempestiva disponibilità dei dati rilevati;

b) la loro utilizzazione da parte di tutte le amministrazioni pubbliche, degli enti locali e delle regioni.

« Risulterebbe infatti che le modalità di rilevazione e di elaborazione delle informazioni comporteranno una ulteriore centralizzazione di tutta l'operazione, non restando traccia dei dati raccolti a livello comunale e neppure a livello regionale. Questa impostazione non appare giustificata da ragioni tecnico-organizzative, poiché sarebbe possibile — ed a parere degli interroganti opportuna e inconveniente — una registrazione ed una prima elaborazione delle informazioni a livello comunale e regionale; ed ancor meno appare giustificata da ragioni politiche, poiché i compiti assegnati alle amministrazioni comunali (ad esempio nel campo dell'urbanistica e del commercio) ed alle regioni (si ricorda, per tutti, la programmazione) richiedono la disponibilità — anche analitica — di informazioni che con notevole costo sono ottenute in occasione del censimento e che vengono poi rese note con gravi ritardi ed in ogni caso (poiché non pare possibile procedere in modo diverso) secondo aggregazioni con scarsa utilità per comuni e regioni.

(3-04808) « BODRATO, GRANELLI, SCOTTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della marina mercantile, del turismo e spettacolo e della pubblica istruzione, per conoscere, in relazione alle allarmanti notizie relative all'inquinamento del litorale romano, quali sono le caratteristiche tecniche del " campo boe " di Gaeta e se tali caratteristiche sono le stesse dell'isola petrolifera di Fiumicino a cui si fa risalire la causa del denunciato inquinamento; per conoscere altresì quali provvedimenti sono stati adottati in seguito alla approvazione da parte del Senato dell'ordine del giorno che impegna il

Governo a revocare le concessioni rilasciate per l'installazione del suddetto " campo boe " e a proteggere convenientemente le risorse naturali e il patrimonio di bellezze naturali della zona; per conoscere infine quali misure sono state adottate per impostare su basi nuove, in tutto il basso Lazio, il problema dell'industrializzazione e della trasformazione agraria, nonché della valorizzazione turistica, gravemente compromesso dai condizionamenti speculativi e settoriali connessi con l'azione della Cassa per il Mezzogiorno.

(3-04809) « D'ALESSIO, LUBERTI, ASSANTE, POCHETTI, GIANNANTONI, PIETROBONO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per sapere se sono informati che gruppi di teppisti neofascisti, ben noti alla polizia ed alla magistratura, persistono pressoché indisturbati nel disegno di fare dell'università e degli istituti di istruzione secondaria a Messina basi per la loro attività di violenza e sedi ove compiere impunemente gravi attacchi alla libertà di parola e ad ogni democratica manifestazione del pensiero.

« Tale programma ha trovato esecuzione il 14 maggio 1971 con la grave aggressione armata compiuta contro giovani studenti dinanzi al liceo scientifico Seguenza, aggressione che ha portato al ferimento di numerosi studenti ed ha coinvolto anche l'onorevole Giorgina Arian Levi intervenuta ad una distribuzione di volantini con l'invito a partecipare ad un dibattito sulla scuola.

« I gravi episodi si qualificano, in questo periodo, inoltre come inammissibili attentati alla libertà di propaganda elettorale.

« Gli interroganti chiedono di conoscere a quali concertate iniziative i Ministri intendano affidare la tutela della integrità fisica e della libertà di manifestazione del pensiero dei giovani studenti, e quali misure intendano promuovere perché siano alfine colpite e impedito quelle attività eversive.

(3-04810) « TUCCARI, LEVI ARIAN GIORGINA, DAMICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della pubblica istruzione per conoscere se, nel quadro delle prospettate onoranze che su piano nazionale dovranno celebrarsi nel prossimo anno per la ricorrenza del primo centenario della morte di Giuseppe Mazzini, non ritenga-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1971

no opportuno inserire la ripubblicazione, in edizione economica a larghissima tiratura, del volumetto dedicato "agli operai italiani" nel 1860 dal grande apostolo della libertà e della unità d'Italia, e da lui intitolato *I doveri dell'uomo*.

«Reputa l'interrogante che una vastissima diffusione di tale opera nelle scuole, nei circoli giovanili, nelle caserme, nelle officine, ecc., ed un'opportuna illustrazione dei principi in essa enunciati fatta in ogni opportuna sede potrebbero costituire un'utilissima occasione di rimeditazione per tutti gli italiani, e soprattutto per i giovani, i quali potrebbero essere indotti a considerare che la vita non si esaurisce nella rivendicazione di diritti, né nella conquista a qualunque costo dei beni materiali tanto sopravvalutati nella società consumistica dei giorni nostri, ma non è degna di essere vissuta da chi non conosca e non pratichi anche quelle "virtù di dovere e di sacrificio", che Mazzini affermò come elementi indispensabili per il progresso, e che con tutta la sua vita dimostrò di possedere e di praticare in altissimo grado, pagando di persona.

(3-04812)

«LUCIFREDI».

«Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per sapere se sono a conoscenza del fatto che, in aperta violazione dell'articolo 133 del regolamento 8 maggio 1904, n. 368, sulle bonificazioni che definisce "atto e fatto vietato in modo assoluto qualunque apertura di cava, temporanea o permanente, in territorio di bonifica, che possa dar luogo a ristagni di acqua e impaludamenti di terreno", sono state aperte e funzionano ancora nella zona di Castelvoturno, che fa parte del Consorzio generale di bonifica del bacino inferiore del basso Volturno, numerose cave per la estrazione di sabbia.

«Se sono a conoscenza che, nelle depressioni di terreno ove sono stati fatti gli scavi, si sono create vaste zone di ristagno di acqua ed impaludamenti, ove pullulano nuovamente zanzare ed altri insetti nocivi per la salute pubblica.

«Se non ritengano urgente ed indilazionabile adottare i necessari provvedimenti affinché sia inibito il funzionamento delle cave ancora in attività e venga accertata la responsabilità di quanti, genio civile, ufficio cave e miniere, amministrazione del consorzio e prefettura di Caserta, hanno prima tollerato e poi consentito l'apertura delle cave

stesse compromettendo nella zona interessata i risultati della bonifica, per la quale lo Stato ha erogato molti miliardi ed i consorziati pagano imposte annue di circa lire 13.000 ad ettaro.

«Se non si ritiene opportuno, altresì, disporre accertamenti sul funzionamento della amministrazione consortile responsabile anche essa, se non altro, di omissione di atti di ufficio.

(3-04813)

«DI NARDO FERDINANDO».

«I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e delle partecipazioni statali per conoscere quali iniziative urgenti intendano adottare per evitare la chiusura degli stabilimenti di Patrica (Frosinone) e di Pomezia (Roma), appartenenti alla Metalfer-Fias società per azioni, che occupano complessivamente più di 600 operai ai quali si pone la prospettiva del licenziamento a causa della grave crisi economica che la predetta impresa sta attualmente attraversando con circa 8 miliardi di passivo e con la conseguenza necessaria dell'amministrazione controllata.

«Se, quindi, poiché si tratta di un'industria moderna sorta con i finanziamenti e con i contributi della Cassa per il Mezzogiorno e poiché tra i maggiori creditori (oltre naturalmente gli operai che rivendicano una importante somma di salari arretrati) figurano enti statali, o nei quali la partecipazione dello Stato è rilevante, non ritengano i Ministri competenti di valutare la possibilità del rilevamento da parte dell'IRI della Metalfer-Fias.

(3-04814)

«PIETROBONO, ASSANTE».

«I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere per quali motivi nonostante le numerose proteste da parte dell'opinione pubblica, della stampa e di uomini politici ancora all'università statale di Milano regnino l'anarchia ed il disordine. E di ieri la notizia che le forze dell'ordine sono dovute intervenire allo interno dell'ateneo per togliere il blocco al rettorato. La situazione è entrata in una fase tale da far supporre la più completa impotenza degli organi preposti all'ordine nella scuola e tale impotenza, vera o supposta, non fa altro che aggiungere disordine a disordine.

(3-04815)

«GIOMO, BOZZI, BIONDI».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1971

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno sugli episodi di intollerabile faziosità dimostrata dalle forze di polizia in servizio di ordine pubblico davanti ai cancelli dello stabilimento FIAT di Cameri (Novara) in occasione degli scioperi dei giorni 7 e 11 maggio 1971.

« Come risulta infatti dalla denuncia resa pubblica dalle segreterie provinciali della FIM, FIOM e UILM, gli ufficiali ed i carabinieri presenti il giorno 7 maggio, non solo dimostravano palesemente la loro animosità nei confronti degli scioperanti e dei sindacalisti impegnati in una civile azione di propaganda, ma non intervenivano, benché richiesti, neppure per accertare le responsabilità e i danni causati da una impiegata, che, con la propria macchina, investì di proposito il segretario provinciale del sindacato UILM.

« Il giorno 12 maggio 1971, inoltre, i lavoratori notarono frammisti ad essi dei carabinieri in borghese.

« Gli interroganti chiedono di conoscere i provvedimenti che il Ministro intende prendere in ordine ai gravi fatti denunciati e, più in generale, se non ritenga indispensabile ed urgente dare precise direttive affinché le forze di polizia tengano un comportamento neutrale durante gli scioperi ed evitino in modo assoluto l'impiego di agenti in borghese, che potrebbero essere scambiati per provocatori, dando luogo a spiacevoli equivoci.

(3-04816)

« GASTONE, MAULINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e dell'interno per sapere se non ritengono doveroso accertare, mediante apposita inchiesta, quanto avviene all'istituto per ciechi "Domenico Martuscelli" in Napoli dove i ricoverati sono sottoposti a continue angherie, soprusi e illeggi da parte di coloro che dovrebbero garantire oculata ed adeguata assistenza in relazione al particolare stato degli stessi.

« È da accertare, in particolare, a parere degli interroganti, lo stato di "paura" esistente nei ricoverati per cui si astengono dal denunciare i torti subiti a causa di ritorsioni che a ciò seguirebbero da parte della direttrice e della vice-direttrice che sono temute anche dal personale di assistenza subalterno.

« È da accertare, inoltre, la leggerezza con la quale la direzione dell'assistenza agisce ove si consideri che per l'ascolto di un'opera musicale al San Carlo si è provveduto, per il trasporto delle allieve, al *pullmann* per l'andata e non anche per il ritorno all'istituto per

cui, ragazzi e ragazze, hanno dovuto sostare fuori del teatro dalle 2 alle 4 del mattino.

« Gli interroganti chiedono di conoscere i provvedimenti che si intende adottare perché cessi il regime di terrore, instaurato al "Martuscelli", affinché al pianto, alla disperazione ed ai castighi corporali subentrino serenità, affetto e solidarietà umana.

(3-04817)

« D'AURIA, CONTE, DAMICO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile per sapere quali urgenti provvedimenti intenda assumere nei confronti delle rivendicazioni avanzate dai ferrovieri del compartimento di Milano. Rivendicazioni che tra l'altro hanno lo scopo di fermare la continua fuga del personale motivata sia dalle pessime condizioni di lavoro interne all'azienda, sia dalla impossibilità di inserire nel tessuto sociale lombardo e soprattutto milanese, i ferrovieri che provengono in grandissima parte dal sud.

« Più specificatamente si chiede di conoscere se è intenzione del Ministro di dare piena attuazione alle richieste che riguardano il blocco dei prezzi delle mense, al risanamento igienico ambientale, alla sistemazione degli organici, delle assunzioni, dei trasferimenti, al piano di costruzione degli alloggi.

« Queste rivendicazioni si inquadrano in un programma posto dai ferrovieri del compartimento di Milano sin dal 1968 e che vede oggi una battuta d'arresto preoccupante sia perché l'accordo stipulato il 7 aprile 1970 è rimasto lettera morta sia perché il Ministro non sente il bisogno di un incontro formale con le organizzazioni sindacali.

(3-04818)

« BACCALINI, CEBRELLI ».

INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno per sapere quali direttive intende impartire e quale energica azione coordinata intenda intraprendere affinché la campagna elettorale in Sicilia si svolga nell'ordine democratico e sia difesa dagli attacchi che i gruppi estremisti di destra portano, con i tipici sistemi della violenza e con vergognosa ostentazione di propaganda neofascista, contro iniziative e comizi elettorali dei partiti di sinistra ed in particolare del partito comunista italiano.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1971

« Gravi episodi di questa organizzata azione eversiva, tendente a suscitare seri motivi di turbamento del clima elettorale, si sono registrati fra l'altro a Messina, dove le imprese teppistiche hanno preso a bersaglio le scuole; a Palermo, dove il giorno 9 maggio 1971 è stato seriamente disturbato il comizio dell'onorevole Reichlin; in provincia di Siracusa, a Rosolini, con il tentativo di interruzione violenta del comizio tenuto il 16 maggio 1971; e in numerose altre sedi.

« Gli interpellanti intendono conoscere il pensiero del Ministro in ordine all'urgenza

di stroncare con vigore il ripetersi di simili episodi e il consolidarsi di un andazzo che trova molto spesso assenti o scarsamente attive nella doverosa tutela della libertà di propaganda elettorale le forze dell'ordine pubblico.

(2-00686) « MACALUSO, PAJETTA GIAN CARLO, TUCCARI, PISCITELLO, COLAJANNI, DAMICO, FERRI GIANCARLO, LEVI ARIAN GIORGINA ».

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

* * *